ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	60 —	32 50	17 —	116 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo set, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-78, 33-37 e 03-34).

[illegible] L. 2,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 29 Marzo 1921 ROMA Martedì 29 Marzo 1921 — Num. 75

LETTERE AMERICANE

Italia e Stati Uniti

Intervista con l'Ambasciatore Rolandi-Ricci

NEW YORK, marzo.

Sono passati i tempi in cui l'Ambasciata di Washington era considerata come una sinecura dignitosa per diplomatici alla vigilia del loro ritiro. E son passati anche i tempi della vecchia diplomazia, fatta di astuzie e di rinvii, di piccoli espedienti, accordi segreti e intrighi di salotto. Già fino dall'epoca della guerra con la Spagna nel 1898 gli Stati Uniti dovettero essere considerati come Potenza mondiale, indissolubilmente connessa con i destini del mondo civile. Negli ultimi anni della gran guerra e nel periodo che vi seguì, la posizione d'America ingiganti, non solo per la sua potenza finanziaria, per l'abbondanza di materie prime e di sviluppo industriale, ma anche per la grande forza morale che emana da questo popolo, vissuto di vita libera e democratica fino dall'epoca in cui fu fondata la nazione, quattordici anni prima dell'inizio della rivoluzione francese.

Non solo per i gravi problemi che si presentano a un Ambasciatore per soluzione più o meno immediata, ma anche per il carattere del paese e per i nuovi tempi, occorreva qui un rappresentante d'Italia di tempra speciale. Il senatore Rolandi-Ricci possiede tutte le qualità che si esigono per il difficile compito. Tutti in Italia conoscono la sua opera di giureperito e legislatore, tutti hanno udito di lui come giurista, come uomo d'affari, come uomo politico. Ma solo chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo ha potuto vedere che vi sono anche in lui qualità di liberalismo, di democrazia, di semplice cordialità che lo rendono, unite alle altre che possiede, ammirabilmente adatto per il posto che occupa. Non solo queste qualità gli gioveranno nelle sue relazioni col Governo americano ma gli saranno preziose anche nei rapporti che ha già iniziati con la vasta massa degli italiani qui stabiliti da cui la madre patria può giustamente attendersi un forte concorso nel suo lavoro di ricostruzione e un aiuto morale nell'opera di diffondere all'estero la coltura d'Italia.

Ed ora riferisco qui dalle mie note e dalla mia memoria una lunga conversazione che ebbi l'onore di avere col senatore Rolandi-Ricci pochi giorni fa, ed in cui egli si prestò amabilmente ad espormi il programma della sua missione in America.

A mia domanda su ciò che era il punto principale della sua missione rispose recisamente così:

— La cosa più importante è quella di regolare al più presto la questione del debito d'Italia verso gli Stati Uniti. E' inutile farsi illusioni; un giorno o l'altro questo debito deve essere regolato in qualche maniera e la prima Nazione tra quelle debitrici che lo farà avrà ottenuto in America una vittoria morale di incalcolabile portata. Ma regolare o meglio liquidare un debito non vuol dire pagarlo a denari contanti, ciò che sarebbe evidentemente impossibile nel caso presente. Io ho allo studio un progetto di liquidazione del debito che sottoporrò prima al Governo italiano e poi a quello americano. Per la compilazione di questo progetto ho fatto anzitutto delle ricerche sulle abitudini finanziarie di questo paese. Non ho consultato libri: sono andato direttamente in borsa e da uomini di borsa e di banca per avere una idea esatta e chiara del come si procede qui relativamente a scadenze di obbligazioni pubbliche e private. Ho qui una lista di titoli negoziati alla borsa di New York che le mostro e in cui vedrà che, mentre la scadenza media del debito di Stato è di circa cinquant'anni, le obbligazioni di Società ferroviarie finanziarie e industriali negoziate sono spesso con scadenza a 100 e 150 anni, e ne ho perfino trovato che sono rimborsabili nel 2361, essendo state emesse nel 1885, cioè che hanno 475 anni di scadenza. Le obbligazioni di due potentissime Società di elettricità, la Kings County Electrical Company e la Edison Electrical Illuminating, emesse rispettivamente nel 1898 e nel 1895, lo furono per 99 e 100 anni, essendo rimborsabili nel 1997 e nel 1995. Le obbligazioni del Northern Pacific Railroad Company si rimborseranno 133 anni dopo la data di emissione, vale a dire nel 2047 e nello stesso anno scadranno le obbligazioni dette di « General Lien » della stessa compagnia, emesse nel 1896 a centocinquant'anni di scadenza. Il mio progetto di regolamento del debito, se anche fosse a lunga scadenza, non potrà quindi spaventare e meravigliare i creditori, i quali non vi potranno trovare altra obbiezione che quella sulla dilazione richiesta per pagare. Nè — ciò che è importante — potrà gravare in modo eccessivo sul bilancio italiano. Un pochino lo pagheremo noi, una parte i nostri figli, ed una più gran parte i nostri nipoti. Ma regolare bisogna, tanto per una questione morale come per una ragione di vantaggio materiale. Io quindi preparerò il mio progetto, lo sottoporrò al nostro governo, se questo lo approva lo presenterò alle autorità americane, e quindi me ne anderò a girare l'America e a visitare tutte le nostre colonie sparse su quest'immenso paese.

A questo punto domandai:

— Quale aiuto può a noi venire dalla America e sotto che forma?

— Glielo dico subito. E' inutile farsi illusioni che il capitale americano vada a stanziare grosse somme da mandare in Italia per il nostro risorgimento economico. Dar milioni all'Italia, sotto forma di prestiti di gruppi bancari direttamente a varie industrie o ai nostri stabilimenti di credito, è cosa che non può accadere adesso. Le grandi banche di qui si trovano di fronte a una situazione momentaneamente non facile: il denaro è caro e richiesto da necessità locali. Fare un appello al pubblico per lanciare un prestito straniero non avrebbe alcun effetto utile, anzi ne avrebbe uno dannoso, perchè il probabile insuccesso della impresa tornerebbe a scapito del credito di chi lo promuove. Ma vi è un modo per cui l'Italia e gli Stati Uniti possono mettere assieme le proprie forze per mutuo beneficio, senza necessità di movimento di capitali. Gli Stati Uniti hanno abbondanti materie prime ed abbondanti mezzi di far loro subire una prima trasformazione. L'Italia ha abbondante mano d'opera, una mano d'opera intelligente e singolarmente adatta a completare la lavorazione di un prodotto industriale. Si potrà quindi forse venire a un accordo fra industriali degli Stati Uniti e industriali italiani per una specie di associazione industriale, per la quale l'America ci manderebbe dei prodotti grezzi o semi-lavorati, e noi ne faremmo quei mille oggetti che sono in richiesta nel bacino del Mediterraneo e in Oriente. Ciò che va presso quei popoli noi sappiamo meglio degli americani, e così questi farebbero dell'esportazione di loro prodotti per nostro tramite con vantaggio reciproco. Ciò è meglio che andare a mendicare prestiti o sovvenzioni. E' più dignitoso ed anche più utile a noi. Su queste linee ho intenzione di lavorare ed ho buona speranza di trovare orecchie attente ed opera volonterosa in America per l'attuazione di questo programma.

— Quale potrebbe essere, secondo Lei, la posizione d'Italia a una proposta americana per una nuova Società delle Nazioni?

— Noi siamo pronti ad ascoltare qualsiasi buona proposta che assicuri la pace e lo sviluppo economico, e a darvi la nostra piena cooperazione. L'Austria è sfasciata, gli Absburgo sono caduti ed i nostri confini sono sicuri. Noi siamo assolutamente in favore della pace e di tutto quello che può renderla sicura. Una nuova forma di Società delle Nazioni, un accordo, una unione, tutto ci troverà favorevoli se giova allo scopo della pace. Noi siamo ormai pacifisti ad oltranza in Italia. E ciò perchè abbiamo fortunatamente relazioni cordiali con tutte le potenze. Chi più di noi può desiderare un accordo internazionale? Siamo senza preconcetti e senza pregiudizi; siamo senza rancori, tal quale come gli americani, secondochè ha detto il presidente Harding nel suo limpido discorso inaugurale del 4 corrente: non vogliamo male a nessun popolo, nè vicino nostro nè lontano; vogliamo il bene d'Italia, e non vi può essere bene nè prosperità senza pace. Siamo fra gli « uomini di buona volontà » che lavorano per la pace in terra.

— Ho visto, Eccellenza, che Ella ha cominciato subito ad occuparsi con amore dei connazionali qui risiedenti. Quali sono le sue idee riguardo a loro?

— Ho intenzione di stabilire rapporti stretti e cordiali con i vari gruppi di italiani agli Stati Uniti. Come le dissi, mi propongo di visitare tutte le nostre colonie. Predicherò sempre la concordia fra italiani, massima forza per ottenere di essere riconosciuti. Cercherò di convincere i connazionali a far sì che non si perda presso loro e le loro famiglie l'eredità preziosa della lingua e della cultura d'Italia. Non credo che dobbiamo contrastare che essi prendano la naturalizzazione americana, che assicura loro dei diritti preziosi. Nell'amalgamarsi con gli americani porteranno il loro contributo — non piccolo — delle solide qualità italiane alla civilizzazione d'America.

Di queste e d'altre cose minori mi parlò l'illustre uomo in una lunga conversazione di circa due ore. Mi promise il suo aiuto per certi progetti di scambi di professori e studenti fra l'America e l'Italia in cui sono specialmente interessato; mi parlò del suo interesse alla cultura nelle sue più alte manifestazioni di scienza e d'arte. E lo lasciai con l'impressione di aver visto — mi si perdoni di terminare con delle parole inglesi — *the right man in the right place.*

Alfonso Arbib-Costa

Il fallimento della rivolta comunista in Germania

BERLINO, 28.

La notte scorsa ad Eisleben verso le ore 10 di sera un gruppo di rivoltosi non tenendo in nessuna considerazione le trattative incominciate ha fatto saltare la casa del Direttore degli opifici di Mansfeld ed ha cercato di impadronirsi del Municipio. Si è iniziata allora una lotta con la polizia. Vi sono stati 36 morti da parte degli insorti e un morto e due feriti da parte della polizia.

A Mansfeld è stata pure incendiata una villa. I rivoltosi hanno fatto saltare anche il tribunale. Le case circostanti sono state sgombrate. Sono stati mandati rinforzi di polizia in quella città.

Secondo un comunicato ufficioso si spera che l'ordine sarà quanto prima ristabilito a Eisleben.

A Bitterfeld tutto il personale impiegato nelle officine Elektron-Griesheim è in sciopero.

A Wittemberg solo le officine del gas, dell'elettricità e del servizio dell'acqua sono in sciopero.

La propaganda comunista che è segnalata nel bacino della Ruhr ha pochissimo successo: vi è soltanto qualche sciopero.

Ad Essen, nelle officine Krupp dal 30 al 40 per cento degli operai impiegati nella costruzione delle locomotive e vagoni hanno abbandonato il lavoro. Le altre squadre sono al completo.

A proposito di Essen si dice che alcune compagnie di manifestanti hanno cercato di impedire agli operai di lavorare nelle officine Krupp.

I manifestanti sono stati malmenati dagli operai che li hanno obbligati a ritirarsi. Gli operai che si recano al lavoro sono protetti da forze di polizia.

A Gosna è stato proclamato lo sciopero generale.

Il rastrellamento della polizia

Continua l'azione della polizia nella Germania Centrale.

Fra Eisleben e Hettstadt sono segnalate ancora alcune bande di comunisti.

Hettstadt è stata liberata dalla polizia; oltre la stazione, gli insorti avevano fatto saltare anche una casa privata. La polizia oggi ha operato anche nei dintorni di Hettstadt, sbarazzandoli dagli insorti. Essa continuerà le sue operazioni domani nel distretto di Mansfeld, ove si trova il centro principale degli insorti.

Ad Halle gli operai dei servizi dell'acqua e dell'elettricità hanno ripreso il lavoro. I ferrovieri si sono pronunciati contro lo sciopero con 600 voti contro 400.

A Bitterfeld, ove i Comitati d'azione hanno destituito i Consigli operai, si sono verificati soltanto incidenti isolati. Nella Sassonia la situazione è calma, come pure ad Amburgo. In varie località i comunisti hanno tenuto comizi, senza incidenti.

A Breslau è stato commesso un attentato contro la cassa di una banca.

Le condizioni per la resa dei ribelli

Si ha da Magdeburg: I capi comunisti di Eisleben si sono presentati al Comando di polizia ed hanno chiesto l'apertura dei negoziati.

Il Comandante, per ordine del Presidente della Provincia, ha rifiutato la proposta ed ha intimato ai comunisti di restituire senz'altro le armi, le munizioni, le automobili e gli altri oggetti di pertinenza delle Autorità. Coloro che eseguiranno subito tali consegne non saranno processati. Inoltre gli operai dovranno ritornare immediatamente al lavoro.

I capi comunisti hanno promesso di invitare i loro compagni ad accettare queste condizioni senza riserve.

L'ultima resistenza comunista

PARIGI, 28.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Berlino:

Il Governo pubblica un comunicato annunciante che gli insorti, inseguiti dalla polizia, sono fuggiti nei dintorni di Amburgo, ove si sono trincerati e, muniti di mitragliatrici e fucili, oppongono una disperata resistenza.

Il comunicato aggiunge che la polizia è padrona della situazione e che l'ordine sarà ristabilito fra 48 ore, senza un nuovo intervento della Reichswehr. In linea generale è certo che l'insurrezione va diminuendo.

La sommossa rimane strettamente limitata ai comunisti che hanno proclamato la Repubblica dei Consigli a Gessiacht, presso Amburgo.

I dintorni di questa città ed alcuni distretti della Polonia prussiana sono gli ultimi punti in cui l'insurrezione rimane ancora.

Il sotterfugio tedesco per non pagare

PARIGI, 28.

Un alto funzionario della Commissione delle riparazioni denunzia nell'*Excelsior* la manovra della Germania a proposito del mancato versamento del miliardo di marchi. Lo impero desidera guadagnare tempo onde giungere, senza por mano alla borsa, alla data del primo maggio, per passare allora al problema delle riparazioni globali. La Germania conserverebbe i suoi depositi metallici e le sue divise estere e pagherebbe gli alleati in buoni a lunga scadenza che non le costerebbe che qualche firma di più.

L'articolista conclude dicendo che spetta agli alleati di provare ai tedeschi che il loro giuoco è smascherato.

e la inflessibile volontà dell'Inghilterra

LONDRA, 28.

Una nota ufficiosa dice:

Benchè vi siano differenze di opinioni relativamente ai probabili effetti delle sanzioni economiche applicate alla Germania, l'atteggiamento del partito d'opposizione quando il progetto è stato presentato alla Camera dei Comuni, dimostra che tutto il popolo britannico è unito nella decisione che la Germania debba riparare i danni da essa fatti e che si debba impiegare, se necessaria, la forza, malgrado gli inconvenienti che ne potessero derivare allo sviluppo del commercio inglese.

In Inghilterra non si vuole opprimere la Nazione germanica e nè impedirle di risorgere economicamente, ma l'atteggiamento assunto dai tedeschi alla Conferenza di Londra e dai giornali tedeschi di ogni partito in quell'occasione, ha convinto il popolo inglese dell'equità dei provvedimenti presi dagli Alleati verso la Germania, ed ha provocato anche una generale indignazione contro la strana mentalità tedesca.

Ora che la Germania mostra l'intenzione di non soddisfare ai suoi obblighi, il Governo inglese troverà facilmente l'approvazione del pubblico britannico nell'adozione delle misure necessarie per forzare il debitore recalcitrante a far onore ai suoi impegni. La grande maggioranza del pubblico inglese è convinta che qualora l'adozione del prelevamento di una percentuale fino al 50 per cento sulle esportazioni germaniche non fosse sufficiente, si dovrebbero adottare misure più energiche.

L'Inghilterra è decisa ad impiegare qualsiasi mezzo per obbligare la Germania al pagamento delle riparazioni che sono dovute specialmente ai suoi Alleati.

Nuova conferenza interalleata

PARIGI, 28.

Il Petit Parisien ha da Londra che una nuova Conferenza interalleata avrà luogo prossimamente, ma il luogo non è ancora fissato.

Truppe italiane assalite nell'Alta Slesia

BERLINO, 28.

Una informazione dell'Agenzia Wolff dice che la situazione nel distretto di Rybnik, nell'Alta Slesia, peggiora. Colpi di fucile ed esplosioni di bombe sono stati uditi a Rybnik.

A Smolna le truppe italiane hanno avuto un conflitto con i rivoltosi che sono stati dispersi.

In altre località gli agenti di polizia ed alcuni tedeschi sono entrati in conflitto con i polacchi; vi sarebbero morti e feriti.

Le solenni onoranze alle vittime del "Diana,,

S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza del Re

MILANO, 28. — Milano ha partecipato tutta ai grandiosi funerali alle vittime della bomba anarchica al *Diana*.

Alle sette di stamani si cominciavano i preparativi per la mesta cerimonia; si iniziava cioè il trasporto dei feretri dalla Camera mortuaria alla cripta del Famedio ove era stata preparata una serie di barelle su cui le casse sono state collocate nell'ordine voluto dal prefetto. E' stato appunto il comm. Lusignoli che ha avuto l'incarico di dirigere tutto il servizio.

Il primo posto è occupato dal feretro della bambina Leontina Rossi. Seguono quelli delle altre vittime femminili: signora Rosa Passoni maritata Nastri; signora Margherita Calabresi maritata Leoni; Gemma Malatesta; Vittoria Troeschel che giunge ultima nel triste asilo, ove la raggiunto suo padre Ernesto che le riposa accanto. Vengono quindi i feretri di Pietro Boni, Mario Tedeschi, Enrico Aldi, Mosè Ardizzoni, Pietro Lazzari, Vitaliano Malocchi, Giuseppe Marini, Ettore Pecorara, Angelo Restelli, Renzo Rosi, Alessandro Lorenzi, Giuseppe Maggi. I feretri di Mario Tedeschi, Ettore Pecorara e Angelo Restelli sono già chiusi e saldati entro casse metalliche rivestite di casse di legno e su di esse la pietà dei parenti ha già deposto omaggio di fiori. Sugli altri i coperchi sono appena accostati con le viti pronte. Quindi i necrofori procedono all'applicazione delle targhette nominative. I corpi straziati giacciono fra le strette pareti quasi tutti avvolti in bianchi lenzuoli e coperti di fiori.

Alle 8 la salma del giovane studente Giuseppe Maggi è staccata dalla lunga schiera, dovendo partire per Casanuova Lanate in provincia di Pavia, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Sono presenti il padre rag. Luigi ed altri congiunti. Giungono poi i familiari delle vittime e a poco a poco le diciassette casse si coprono di fiori.

Una scena pietosa presso il cadavere della piccola Rossi.

Ecco i genitori della piccola Leontina Rossi, cioè il padre Igino e la madre Efisina Piccedda di Cagliari. Quando si alza il coperchio della cassa e la povera mamma vede la sua bella creaturina, una scena straziante si svolge. L'infelice si abbandona sul cadaverino, lo copre di baci e fra i singhiozzi invoca a gran voce: « Nina, Nina, guardami! Tu non la vedi più la tua mamma; non vedi più il tuo papà. Dimmi chi ti ha ucciso! » Si deve usare violenza alla signora per staccarla dalla salma della sua piccina. Alla lor volta si chinano a baciarla e salutarla con i più affettuosi nomi il padre e la nonna. Finalmente il feretro è chiuso.

Via via si susseguono le scene di dolore da parte dei congiunti che porgono l'estremo saluto alle salme dei loro cari, prima che i feretri siano chiusi definitivamente. Ecco i congiunti della signora Leoni, della signora Carotti, della signorina Teschel e suo padre; quelli dei giovani Aldi e di Alessandro Lorenzi, ventiduenne, triestino, quello che fu dapprima creduto Crespi e che venne identificato per ultimo, fra tutti questi straziati. Vi sono i cugini di Mosè Ardizzone, gli amici del Marini e quelli del Pecorara, la cui madre è diventata pazza per il dolore. La madre del nobile ingegnere Pietro Lazzari è presente. E' voluta venire a salutare il povero figliuolo. La sostengono nella visita della bara un altro figlio ed il marito, cioè il padre ed il fratello dell'estinto. Più innanzi è una giovane donna in gramaglie; si abbatte singhiozzando su una cassa avvinghiandola in una stretta di spasimo: è la sorella di Angelo Restelli, il povero direttore dell'Hotel Diana. Genitori, fratelli ed altri congiunti si aggruppano intorno alle bare che si chiudono ad una ad una, e la scena, fra tanti morti e tanti lutti è di una commozione veramente indescrivibile.

Sono le 9.25 e l'ispettore del Cimitero invita a sollecitare, dovendosi disporre il corteo. Fuori sono allineati i carri di seconda e di terza classe che si sono potuti radunare. Ecco per la prima la cassa della bambina Leontina Rossi, che è portata sul suo piccolo carro adorno di festoni bianchi e di corone di fiori con grandi nastri bianchi.

La formazione del corteo

La manifestazione di dolore di tutta la cittadinanza per le povere vittime era stata inquadrata in laboriose giornate di riunione in Questura, alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni patriottiche e sindacali. Ciò spiega il vasto apparato di forza e le severe disposizioni prese dalle autorità perchè la formazione, lo spiegamento e la sfilata del grande corteo si svolgesse con ogni solennità e serenità. Alle 8 nella vasta piazza dinanzi al Famedio in via Ceresio e lungo la via per cui il corteo avrebbe dovuto passare erano già disposte pattuglie di guardie, carabinieri e soldati. Altre disposizioni erano state prese per disciplinare l'adunata al Monumentale e per assicurare la tranquillità dei funerali. L'adunata si svolge lentamente entro e fuori della cancellata del Cimitero. I primi nuclei di folla osservano reverenti lo sfilare delle carrozze recanti le corone e commentano con espressioni di vivissimo cordoglio la sventura delle famiglie colpite e dei defunti.

Alle 10 la benedizione viene impartita alle salme dal clero riunitosi al cimitero. Sono 15 sacerdoti di Santa Francesca Romana. Le preghiere sono recitate ad alta voce tra il silenzio generale. Alle 10 il primo cenno dell'avvicinarsi dell'imponentissimo funerale è dato dalle evoluzioni di un plotone di carabinieri a cavallo che ne deve formare la testa. Lo segue un altro plotone del 3.o Savoia Cavalleria.

L'attenzione della folla si concentra sul corteo, che si svolge tra il mesto silenzio e si diffonde per via Ceresio. E' seguito dagli sguardi visibilmente commossi di tutte le persone affacciate alle finestre; sui tetti, sulle terrazze, sugli spalti di Porta Volta. I negozi si chiudono. Il corteo si mette in moto dapprima lentissimo, e si snoda tra la folla. Dietro il plotone di cavalleria vi è una bandiera tricolore abbrunata, l'unica consentita, circondata dagli uscieri della Prefettura in gran parata. Essa è portata dal vice-commissario Dandolo, ed è circondata dai rappresentanti di tutte le Associazioni e gruppi, e fiancheggiata da un plotone di carabinieri in alta tenuta. Subito avanzano le carrozze ricoperte di fiori che segnano l'inizio dell'interminabile sfilata delle corone che sono più di un centinaio; oltre gli omaggi affettuosi degli amici e dei famigliari e dei conoscenti, i coinquilini delle vittime si sono uniti in gruppi; così ogni gruppo ha inviato una corona. Moltissime sono quelle dei sodalizi, delle associazioni. Il Comitato di azione ne ha mandate 17, una per ciascun ente che rappresenta. Tra le altre si notano quelle della Società degli autori, dell'Associazione nazionale dei mutilati, dell'Alleanza nazionale, dell'Istituto Leonardo da Vinci, dell'associazione dei combattenti. Le carrozze ricolme di tutti questi fiori sono 18. Altre corone vengono portate a mano. Seguono i carabinieri a piedi, un battaglione di fanteria lancieri e artiglieria a piedi, il clero e i 17 carri funebri con i feretri.

La prima salma tirata da due cavalli bianchi è quella della bambina Rossi Leontina. Tra i parenti che la seguono si trovano il padre e la madre. Il carro è coperto da sei corone. La seconda salma è quella di Teresina Nastri; la famiglia è rappresentata dal cognato colonnello Beniamino Nastri; il carro è coperto da 12 corone. Il terzo carro con otto corone porta la salma di Margherita Leoni; è seguito da due piccoli figli, dal marito dalla sorella e da un cognato. A quello della Leoni segue il feretro di Gemma Malatesta con sei corone; lo seguono parenti ed amici. Si notano il marito, e il fratello dell'estinta. Il carro che segue porta la salma di Vittoria Troeschel ed è ricoperto da quattro corone. Fra i parenti sono gli zii. La salma del prof. Pietroboni è coperta da un cuscinetto di viole. Quattro corone ornano il carro seguente. Seguono il fratello e la cognata. Il feretro del prof. Mario Tedeschi è seguito dal padre, dal suocero e da uno zio. Sul carro si trovano dieci corone. La salma di Enrico Idi è seguita dal fratello e dalla sorella ed è coperta da quattro corone. Il carro con la salma di Alessandro Lorenzi porta sei corone ed è seguito dal fratello Costante. La salma dello studente Renzo Rosi è accompagnata da una sorella e dalla zia. Fra le sei corone si nota quella dei consoci della Dante Alighieri. Un cuscinetto di viole e sei corone coprono il feretro di Angelo Restelli dell'Hotel Diana. La salma di Ettore Pecorara da Tortona è accompagnata dalle zie e coperta da sei corone. Dopo la cerimonia odierna questa salma verrà trasportata a Tortona.

La sfilata continua. La salma di Giuseppe Marino di Catania non è seguita dai parenti che non hanno potuto intervenire, trovandosi in Sicilia. Segue il feretro la famiglia della fidanzata. Il carro è adorno di cinque corone. La salma di Vitaliano Maiocchi è accompagnata dal dott. Costantino Bianchi e dall'ing. Perego cognati dell'estinto ed è coperta da sei corone. Quella dell'ing. Lazzari è seguita dai genitori e dal cugino Fiuzza, ed è coperta da sei corone. Chiude il triste corteo il feretro con la salma di Mosè Ardizzone seguito dal padre e dallo zio colonnello Carlo. Adornano il carro quattro corone.

La salma del giovane Maggi non figura nel corteo, perchè essa è stata già trasportata al paese nativo.

Il Conte di Torino e le rappresentanze

Dopo i carri funebri viene il conte di Torino in rappresentanza del Re che ieri aveva telegrafato in questi termini:

« Partecipo col cuore alle onoranze che Milano si appresta a rendere a tante compiante vittime innocenti del *Diana*. Ti prego di rappresentarmi ai funerali di domani. — Firm. *Vittorio Emanuele* ».

Seguono quindi alcuni deputati tra i quali l'on. Degli Occhi, il sen. Pavia. Vengono poi in gruppo i professori d'orchestra, i nazionalisti di Milano, Torino e Bologna, i fascisti tra i quali vi era anche un centinaio di donne.

Seguono quindi le organizzazioni civili, gli ufficiali in congedo, i fasci della Libertà, la Croce Verde, i pompieri, le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti, della Camera del lavoro e della Confederazione del lavoro, che marciano pure per quattro a capo scoperto. Sono tra essi gli on. Bianchi, D'Aragona, Ghezzi, Belotti e Agostino; i segretari Briganti, Benzi, il segretario della federazione tessili, e vari altri rappresentanti delle leghe. In via Foro Bonaparte, un aeroplano partito da Taliedo si abbassa a non più di 50 metri dal suolo e getta fiori lungo il percorso sulle carrozze funebri. Fiori sono stati gettati anche da quasi tutte le finestre. Alle 12,50 il corteo ritorna al cimitero dove intanto si erano adunate le autorità ad attendere.

Qualche ferito per un falso allarme

Ore 15.

I funerali si sono svolti senza incidenti notevoli. Un lieve incidente si è avuto al ritorno da piazza del Duomo, quando si è creduto di udire degli spari di rivoltella, mentre si trattava del rumore fatto da una saracinesca nell'abbassarsi. Si produsse molto panico e si ebbero dei contusi, nonchè dei feriti, due dei quali sono meno lievi degli altri: Cecilia Luvieri, che riportò la frattura della gamba destra, e Carlo Del Po, che ebbe un occhio colpito.

L'attentato al "Diana,, ricostruito dalla P. S.

Continuano intanto le indagini della P. S. relative all'eccidio del teatro Diana. L'arresto di numerosi anarchici, gli interrogatori effettuati, i confronti fra gli arrestati, il sequestro di una voluminosa corrispondenza segreta fra elementi libertari, comunisti e sindacalisti hanno ormai — come già vi ho detto — convinto i funzionari indagatori che la strage del teatro Diana faceva parte di un complotto terroristico di più vasta e micidiale portata.

Il complotto anarchico mirava alla centrale elettrica di via Gadio, al giornale l'*Avanti!* e forse a qualche edificio pubblico governativo.

L'impresa del Diana, considerata come quella che doveva eseguirsi per la prima, doveva, secondo il folle programma anarchico, immobilizzare, ad esplosione avvenuta, tutte le forze militari cittadine.

Approfittando di questo stato di cose, i componenti la banda terroristica avrebbero avuto il tempo di condurre a termine il loro piano di distruzione estendendolo a tutta la città.

L'autorità così ha ricostruito l'attentato al Diana:

Gli anarchici dovevano essersi divisi in tre gruppi: uno che sostava in piazza Venezia al lato dei bastioni, l'altro che stava in fondo a via Mascagni sull'angolo della via Sirtori, il terzo gruppo, più esiguo, doveva manovrare per avvicinarsi alla porta del teatro senza farsi notare dai passanti e andare a deporre l'ordigno infernale nel luogo che sarebbe parso più propizio.

I componenti di questo terzo gruppo riuscirono perfettamente a portare a conclusione il piano diabolico nel modo spaventoso che tutti sanno.

Non appena avvenuta la esplosione, i due gruppi, che chiameremo di retroguardia, abbandonarono i loro posti di osservazione, riuscendo a dileguarsi con molta facilità. Per la via Sirtori e per via Lambro poterono far perdere le loro traccie e poi sbandarsi per non dare nell'occhio ai cittadini che potevano accorrere sul luogo della esplosione.

I componenti il terzo gruppo, cioè gli esecutori, debbono essersi inoltrati per la via Goldoni subito dopo lo scoppio, uscendo sulla via Monforte.

Qui i fuggiaschi salirono su una vettura pubblica, dando al cocchiere l'indirizzo del giornale socialista in via San Damiano.

Essi, che furono fermati dai carabinieri, in via Passione, erano in tre, ed appunto di questa misteriosa comitiva faceva parte il Pietro Paolo, arrestato dopo aver tentato di sottrarsi alla forza pubblica, col nascondersi nel letto del Naviglio, attualmente privo di acqua.

I suoi due compagni sono tuttora latitanti. Durante la fuga poterono disfarsi di una bomba e di due rivoltelle.

Una terza bomba fu sequestrata nella carrozza pubblica da essi noleggiata, insieme a una rivoltella.

Il mancato attentato contro l'„Avanti!"

L'attentato contro l'*Avanti!* non fu potuto compiere per l'intervento dei carabinieri, ma alle 11.15 una bomba scoppiò vicino alla centrale elettrica in via Gadio.

Probabilmente si trattava di uno dei due gruppi scomparso dalla zona del *Diana* dopo l'esplosione tragica e che aveva raggiunto la località scelta per il terzo attentato.

In via Gadio due guardie regie videro gli individui che avevano deposto la bomba e cercavano di avvicinarli per poterli arrestare; ma i terroristi che erano armati, affrontarono le due guardie con le rivoltelle sparando numerosi colpi.

Il luogo poco illuminato, gli alberi del parco favorirono gli sconosciuti nella loro fuga. Sempre fuggendo, senza abbandonare le rivoltelle, la banda raggiunse il cavalcavia della ferrovia nord.

I colpi di rivoltella sparati in via Goldoni avevano richiamato l'attenzione di altre quattro guardie regie. Costoro poterono rintracciare i fuggitivi che già stavano discendendo sul vialone sotto il cavalcavia stesso. Raggiuntili, tra guardie e terroristi nacque un conflitto accanito con scambio di revolverate. Chi sparava di più erano gli anarchici, tanto che a un certo momento le quattro guardie furono costrette a buttarsi al suolo.

E' stato proprio in quel momento che uno dei sei, un giovane piccolo e pallido, si avvicinò in perlustrazione spianando la sua rivoltella ancora fumante. Era costui l'arrestato Astolfi.

Ancora arresti

L'autorità politica continua le sue indagini. Sono pertanto continuati nella giornata di ieri gli arresti di anarchici. Si può dire che tutto il mondo libertario milanese si trova oggi nelle guardine di San Fedele e dei Commissariati di P. S.

Per ogni arrestato o arrestata, i funzionari inquirenti vagliano le rispettive pratiche per controllare poi gli alibi e dipanare l'arruffata matassa.

E' stata anche arrestata la diciannovenne Maria Vibardi assolta durante il processo in cui furono condannati i compagni del Bruno Filippi, il giovane anarchico rimasto ucciso dalla bomba che voleva far esplodere in galleria. La Vibardi era amica del defunto libertario e anche in questi ultimi tempi aveva mantenuto rapporti con i suoi compagni di fede.

Un'altra vittima: l'ing. Meroni

Mentre si stanno svolgendo i funerali delle 18 vittime un'altra se n'è aggiunta: tra i feriti più gravi era l'ing. Salvatore Meroni, di anni 50 e la moglie Eleonora Eleonora Koenig. Questa, che ha dovuto essere operata, pare che possa sopravvivere, nonostante la gravità delle ferite riportate. Il marito invece, che pareva meno grave, è morto. Dopo l'amputazione della gamba destra, l'ingegnere ha voluto essere trasportato alla propria abitazione dove appunto è morto. La signora, che giace ancora all'ospedale, ignora la sventura.

Nobile discorso dell'on. *Prampolini* per l'osservanza della legge

REGGIO EMILIA, 27. — In seguito alla risposta verbale del segretario politico del Fascio di combattimento e al preavviso di domanda scritta per ottenere l'esposizione della bandiera tricolore al Municipio, il Sindaco ha convocato i presidenti e i membri di tutte le amministrazioni cittadine.

Il Sindaco ha esposto nei termini precisi la domanda fatta ed ha sostenuto la necessità che venga deliberata una linea di condotta da seguirsi da tutte le amministrazioni locali. Alla tesi sostenuta del Presidente della Congregazione, maestro Soglia, per la esposizione della bandiera nazionale nei giorni fissati dalla legge, si associarono molti dei convenuti, fra i quali l'on. Prampolini che si dichiarò per l'osservanza della legge e per il rispetto ai diritti della minoranza, per la legittimità di ogni opposizione alle prepotenze e per l'altissimo dovere di ciascuno di tutelare in questo triste momento le ragioni della civiltà. L'on. Prampolini disse tutto l'orrore dell'animo suo contro l'attentato di Milano, dimostrando come inevitabilmente si giunga a questo delitto, quando si adottino metodi di violenza e quando ciascun uomo o gruppo intende sostituirsi alla legge e farsi giustizia da sè.

Gli applausi fragorosi con cui vennero accolte le nobilissime parole dell'on. Prampolini hanno senza dubbio voluto significare l'unanime protesta dell'assemblea e il senso di raccapriccio contro l'attentato.

Dopo di che, con voti unanimi, fu approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei pubblici amministratori, convocati dal Sindaco in seguito alla domanda di esposizione della bandiera nazionale dal balcone del Municipio, riconosce la necessità di adottare in proposito una condotta uniforme per tutte le amministrazioni locali e decide che la bandiera nazionale venga esposta nei pubblici edifici nei giorni indicati dalla legge ».

La riforma dei tributi locali

Il progetto del Ministro Facta

Il Ministro delle finanze on. Facta, prima di partire per il Piemonte — ove si tratterrà ancora qualche giorno di queste feste pasquali — ha finito di concretare il disegno di legge — di cui si era da tempo parlato — per la riforma dei tributi locali.

L'argomento fu studiato dalla apposita Commissione reale, la quale compilò uno schema di progetto che abbracciava i seguenti provvedimenti:

1) *Riordinamento delle sovrimposte sui terreni e sui fabbricati. — 2) Compartecipazione delle provincie al gettito della imposta complementare di Stato e abolizione delle tasse comunali di focatico, valore locativo e sui vani goduti — 3) Istituzione a favore dei Comuni di una imposta generale sulla spesa, con carattere indiziario e a larga base; abolizione delle imposte speciali che ora colpiscono gli indici di agiatezza; valore locativo della abitazione; vetture e domestici; cavalli da sella e da tiro, pianoforti, bigliardi, ecc. — 4) Istituzione di una imposta comunale, con sovrimposizione a favore delle provincie, sui redditi delle industrie, i commerci e le professioni; abolizione della tassa di esercizio e rivendita — 5) Modificazione della imposta di soggiorno ampliando le sue basi di applicazione. — 6) Istituzione a favore dei Comuni di una imposta ad alte aliquote sulle bevande alcooliche e abolizione della corrispondente tassa di licenza. — 7) Istituzione dei contributi di miglioria obbligatoria a favore dei Comuni e delle Provincie, per devolvere a loro favore il plusvalore dei beni stabili, dipendente dalla esecuzione di opere pubbliche; abolizione della imposta comunale sulle aree edificabili. — 8) Concorso obbligatorio dei proprietari di beni stabili alla esecuzione di determinate opere pubbliche. — 9) Istituzione di speciali contributi a favore dei Comuni e delle Provincie ed a carico di coloro che più intensamente fruiscono di determinati servizi pubblici. — 10) Passaggio ai Comuni della tassa di bollo sui biglietti delle tramvie urbane. — 11) Cessione definitiva, a favore dei Comuni, di tutti i dazi interni di consumo di spettanza dello Stato. — 12) Compartecipazione dei Comuni al gettito della nuova imposta sul vino.*

L'imposta sulla spesa

Tutti questi concetti sono stati accolti nel testo ministeriale, ad eccezione di due. In questi ultimi tempi furono presi infatti accordi fra il Governo e la Società degli Autori per una diversa sistemazione della tassa sui pubblici spettacoli; e anche la compartecipazione dei Comuni al gettito della imposta sul vino è compromessa. L'imposta sul vino stabilita nella misura di lire 30 all'ettolitro, è infatti devoluta integralmente allo Stato per la legge sulla gestione statale dei cereali. Si ricorderà anzi che il tentativo di riserbare parte del gettito dell'imposta agli enti locali, non ebbe successo alla Camera.

Tutti gli altri concetti della Commissione, ripetiamo, sono stati accolti dal Governo. Ed è il caso di illustrarne, sulla scorta della relazione, qualcuno che ha grande importanza a cominciare da quello relativo alla nuova imposta generale «sulla spesa».

«Più che concedere ai Comuni una compartecipazione nella imposta complementare di Stato — dice la relazione — parve miglior consiglio il progettare per essi la istituzione di un tributo a larga base, esclusivamente comunale che, secondo il concetto della Commissione, deve avere per obbietto l'insieme della spesa sostenuta dal contribuente, prescindendo da ogni indagine intorno alla entità dei redditi di sua spettanza.

«Queste indagini intorno ai redditi posseduti ed i conseguenti accertamenti diretti, possono meglio esplicarsi dall'amministrazione dello Stato che è in possesso di elementi e di organi adatti; e che perciò, assai meglio degli enti locali, può far funzionare una imposta complementare sul reddito, per la possibilità di avere cognizione di ogni forma di ricchezza che il contribuente possiede in tutto il paese, e di farne la conseguente valutazione globale.

«Quindi è che assai razionalmente va soppressa l'imposta comunale di famiglia, per essere sostituita dalla imposta statale sul reddito. Preferibile invece è per i Comuni una imposta generale a base indiziaria, quale è quella di cui si è progettata la istituzione, e che prescinde dalla indagine sulla consistenza del reddito per fermarsi alla valutazione degli indici di spesa. L'imposta stessa sarà così appoggiata anzi tutto al valore locativo dell'abitazione, che delle spese del contribuente è uno degli indici migliori. E col valore locativo si terrà conto delle vetture e dei domestici, dei cavalli di lusso, dei pianoforti, dei bigliardi e di ogni altro elemento che essendo indice di agiatezza, potrà essere coefficiente di commisurazione del maggior aggravio.

«Dal che dovrà anche necessariamente conseguire l'abolizione di tutte le speciali imposte che colpiscono i diversi indici di ricchezza predetti senza alcun razionale collegamento fra loro e senza alcun concetto di valutazione complessiva del concorso di essi nella commisurazione generale della spesa ai fini della determinazione del tributo. Come questi indici di agiatezza dovranno tenersi in conto, e quali siano i limiti di esenzione agli effetti della imposta, diranno i regolamenti speciali.

«Ma sopra un punto il progetto di legge ha inteso di fermare una norma inderogabile: quello cioè che riflette la determinazione delle aliquote applicabili alle diverse classi di spese, e che stabilisce doversi conservare fra una aliquota e quella successiva, dalla minima alla massima, i medesimi rapporti intercedenti fra le aliquote riguardanti l'imposta complementare di Stato sul reddito. Era questa norma necessaria per impedire che in una imposta a base progressiva quale è quella sulla spesa che i Comuni sono autorizzati a istituire, si seguissero concetti difformi, erronei o pericolosamente arbitrari nella determinazione delle aliquote stesse».

Imposta sulle industrie e sui commerci.

Accanto all'annunciata imposta di carattere personale, che la Commissione ha proposto e su cui nessuna sovrimposta spetta alle provincie, funzionerà l'altra imposta, pure a larga base, già contenuta nel decreto-legge 24 novembre 1919; l'imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, che colpirà con aliquote proporzionali i redditi di ricchezza mobile a seconda che derivino dall'esercizio di industrie e commercio, ovvero da arti o professioni.

L'imposta stessa istituita a favore dei Comuni, consente una sovrapposizione per le provincie con aliquote rispondenti alla metà di quelle comunali. La grande espansione della ricchezza mobiliare sarà copiosa fonte presso cui potranno attingere gli enti locali con una larghezza che sarà in relazione con lo svolgersi dell'economia del paese.

Con questa forma di compartecipazione degli enti locali all'imposizione sulla ricchezza mobiliare, cesserà di funzionare l'imperfetto sistema della sovrimposta che ora provvisoriamente funziona da due anni a beneficio dei soli Comuni: e cesserà di funzionare altresì la tassa di esercizio e rivendita, che sarebbe altrimenti un duplicato del nuovo tributo. Funzionerà invece, accanto all'imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, una tassa di patente per gli esercenti minori.

Naturalmente questo disegno di legge non potrà essere approvato in pochi giorni dal Parlamento. E poichè le condizioni di alcuni Comuni sono già disastrose, il ministro delle Finanze sta preparando alcuni provvedimenti urgenti, fra i quali saranno compresi i seguenti: proroga per l'anno 1921 della sovrimposta sulla ricchezza mobile in vigore per il 1920; alcuni ritocchi al regime daziario; rimaneggiamenti alla tassa di esercizio.

I problemi della Cooperazione

al Congresso di Treviso

E' stato indetto dalla Confederazione Cooperativa italiana, per il 2 e 3 aprile, a Treviso, il I Congresso Nazionale della Cooperazione. Esso assumerà uno speciale carattere perchè si occuperà, in modo particolare, dei problemi che costituiscono oggetto del disegno di legge Labriola, già presentato alla Camera, sulla riforma della legislazione cooperativa, in cui i cooperatori hanno riscontrato numerose lacune ed imperfezioni in rapporto allo sviluppo attualmente assunto in Italia dal movimento cooperativo.

Altra questione che il Congresso prenderà in esame sarà quella del credito alla cooperazione, che è divenuta di fondamentale interesse a causa della crisi finanziaria già iniziatasi e che ha costretto molti Consorzi di cooperative di lavoro a sospendere le proprie opere ed a licenziare le maestranze. Saranno pure discusse le relazioni fra cooperazione di produzione e quella di consumo, il metodo e le finalità del cooperativismo, gli aspetti della cooperazione di classe, ecc.

Il Congresso di Treviso riuscirà senza dubbio importante oltrechè per i temi che tratterà anche per le adesioni e l'interessamento di alte personalità della politica, delle correnti sindacali ed economiche e studiosi di questioni sociali.

Questo primo Congresso Nazionale della Confederazione delle Cooperative, mentre segna le tappe di un fecondo lavoro compiuto, sarà il principio di una ancora più intensa attività per quanto ancora rimane da fare domani, quando dal più diretto affiatamento del centro con la periferia, tutto l'organismo, che va assumendo grandiose proporzioni, subirà un nuovo e più efficace impulso di vita.

Al Congresso che perciò riuscirà di grande importanza, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni, interverranno deputati, studiosi di questioni sociali, personalità delle correnti sindacali ed economiche.

La vertenza Benedetti-Mancini

Lo sfidante on. Mancini non si fa vivo!

Sono ancora vivi i commenti per l'incidente avvenuto nei corridoi di Montecitorio fra l'on. Benedetti e l'on. Mancini, quest'ultimo accusato dal primo di essere indegno di appartenere alla Camera italiana per avere messo più volte a disposizione di privati interessi, contro compenso, la sua utilità di deputato. E si ricorderà come dopo qualche tentativo da parte dell'on. Mancini di costituire un giury d'onore, costui sfidò allora l'on. Benedetti inviandogli i suoi padrini. La vertenza non si è chiusa — come si riteneva dai più — col duello, sibbene con la squalifica dello sfidante. E ciò ha sollevato i più vivi commenti. E portiamo qui — per debito di cronaca — i verbali dei rappresentanti:

«L'anno 1921, il giorno 23 marzo, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti gli onorevoli Colonna Di Cesarò e D'Alessio, rappresentanti dell'on. Mancini prof. Augusto, e gli onorevoli Andrea Finocchiaro-Aprile e Taiti, come rappresentanti dell'on. Benedetti ing. Tullio. Gli on. Colonna di Cesarò e D'Alessio portano a nome del loro primo cartello di sfida all'on. Benedetti per aver pronunziato nella giornata di ieri giudizi offensivi a suo riguardo, ripetendo apprezzamenti già da altri fatti in diversa sede. Gli on. Colonna di Cesarò e D'Alessio richiararono che, mentre il loro costituente provvederà a tutelare la sua onorabilità per altra via nei riguardi dei primi autori dei suddetti apprezzamenti, nei riguardi invece dell'on. Benedetti ricorre alla via cavalleresca, perchè, data la chiusura dei lavori della Camera che rende impossibile la concessione dell'autorizzazione a procedere, non ha altra via per una rapida soluzione della vertenza. Gli on. Andrea Finocchiaro-Aprile e Philipson accettano la sfida, e si conviene fra i quattro rappresentanti di addivenire a uno scontro fra i loro primi, le cui modalità saranno successivamente fissate.

«Fatto in duplice esemplare: *Colonna di Cesarò, Francesco D'Alessio; A. Finocchiaro-Aprile, Philipson*».

Seguono due verbali, il primo fissante le modalità dello scontro, il secondo concedente all'on. Mancini un rinvio a presentarsi.

«L'anno 1921 il 27 marzo, ore undici — in una sala di Montecitorio — si sono riuniti i sottoscritti rappresentanti degli onorevoli Mancini e Benedetti. Gli on. Colonna e D'Alessio comunicano che non essendo il loro primo giunto in Roma, nè avendo egli fatto loro conoscere per quale data precisa potrebbe giungere, dati gli urgenti affari per i quali egli aveva chiesto un differimento della soluzione della vertenza, essi non credono di poter per tali ragioni più a lungo conservare il mandato, che dichiarano quindi di restituire al loro primo, mettendosi per tutt'altro a completa disposizione dei rappresentanti dell'on. Benedetti. Gli on. Andrea Finocchiaro-Aprile e Dino Philipson — i quali avevano per doveroso riguardo verso i colleghi on. Colonna Di Cesarò e D'Alessio consentito a differire la soluzione della vertenza, apertasi il 23 marzo 1921, al 26 marzo successivo e quindi ancora al giorno seguente — prendono atto della surriferita dichiarazione degli on. Colonna Di Cesarò e D'Alessio, li ringraziano di essersi messi a loro disposizione invece del proprio primo e confermano ad essi i sentimenti della loro cordiale amicizia. Gli on. Andrea Finocchiaro-Aprile e Dino Philipson dichiarano a loro volta di rimettere il mandato al loro rappresentato.

«Firmato in duplice esemplare: *G. A. Colonna Di Cesarò. Finocchiaro-Aprile; Fr. D'Alessio, Dino Philipson*.»

In seguito a ciò i rappresentanti dell'on. Benedetti hanno inviato al loro rappresentato la lettera seguente:

«Ti rimettiamo i verbali della vertenza sorta fra te e l'on. Mancini. Da essi rilevansi le varie fasi della vertenza stessa, dal punto in cui tu ci onorasti del mandato di rappresentarti sino alla sua conclusione. I secondi dell'una e dell'altra parte stabilirono di comune accordo che dovesse procedersi ad uno scontro sul terreno.

Non essendosi il tuo avversario presentato il giorno stabilito, e nemmeno il successivo, siamo venuti nella determinazione di restituirti il mandato conferitoci, non senza deplorare che il tuo avversario sia sfuggito alla soluzione cavalleresca dopo averla provocata. Cordiali saluti dagli aff.mi: *Finocchiaro-Aprile, Dino Philipson*».

CRONACA DI ROMA

I nuovi prezzi del pane e della pasta

Il prezzo libero sul pane di lusso

Il Prefetto di Roma ha indirizzato ai Sottoprefetti e Sindaci della Provincia la seguente circolare:

A decorrere dal 1.o aprile il prezzo di cessione del grano e del granone da parte dello Stato ai Consorzi Granari subirà l'aumento determinato dalla legge 18 febbraio decorso n. 146. Vengono di conformità modificati gli attuali prezzi delle farine e della pasta alimentare, e dovranno in corrispondenza essere variati i prezzi di vendita al minuto del pane e della pasta stessa. La legge prescrive che i nuovi prezzi siano stabiliti, non dalle Commissioni comunali annonarie, ma dalle Giunte comunali, le quali dovranno essere subito convocate, in modo che i rispettivi provvedimenti per la data stessa entrino senza fallo in vigore. Le Giunte comunali si atterranno alle disposizioni del nuovo decreto, così che sia attuato il criterio fondamentale della legge, inteso a rendere meno gravoso per le classi povere l'aumento del prezzo del pane.

Il Commissario generale insiste in modo particolare perchè la quantità di pane a prezzo popolare, che sarà stabilita, sia poi effettivamente confezionata, e si raccomanda quindi ai Comuni di esercitare all'uopo una attiva vigilanza sui forni, vincendo la resistenze degli esercenti, reprimendo rigorosamente le frodi, che eventualmente si tentassero a danno dei meno abbienti. Ovunque sia possibile converrà che la confezione del pane-tipo popolare sia fatta in forni, distinti, nei quali non se ne fabbriche di altro tipo, pur potendo la vendita farsi in spacci promiscui. Inoltre che la confezione e vendita del pane popolare sia affidata in modo particolare ad Enti pubblici o municipali e a Cooperative di consumo, che, all'infuori di ogni speculazione, danno la maggiore garanzia per la retta applicazione della legge.

Va poi notato che, mentre i prezzi subiscono un aumento per la suprema necessità di eliminare la perdita subita finora dallo Stato nella distribuzione dei cereali, si avrà però nel tempo stesso un sensibile miglioramento della qualità delle farine, diminuendosi dall'85 per cento all'80 per cento il tasso di abburattazione. La qualità del pane dovrà quindi pure notevolmente migliorare, e al riguardo richiamasi l'attenzione di tutte le Autorità locali perchè si consegua tale vantaggio, che varrà anche a rendere più accetto l'aumento dei prezzi. Rigorose sanzioni speciali all'infuori di quelle del Codice Penale sono contemplate dalla legge (e i relativi provvedimenti sono in corso) in modo da colpire esemplarmente gli esercenti disonesti, siano essi mugnai o postai, comminando, cioè, la chiusura degli esercizi per lunghi periodi di tempo, e, nei casi più gravi, la revoca della licenza dell'esercizio.

La legge autorizza, infine, la confezione di un tipo di pasta al 61 per cento che dal Consorzio granario sarà ceduta fuori contingentamento. Presi gli opportuni accordi col Consorzio granario, i Comuni potranno anche avvalersi della vendita di tale pasta come concorso, eventualmente, a compensare qualche perdita, che potesse derivare dalla confezione del pane popolare.

* * *

Ecco i capisaldi del Decreto per i nuovi prezzi del pane, delle farine e della Pasta.

1. Dal 1.o aprile il prezzo di cessione della farina da parte del Consorzio provinciale granario per la panificazione (all'abburattamento dell'80 per cento) viene stabilito in lire 136 il quintale franco stazione partenza, o sul carro dell'acquirente o a domicilio del fornaio nel luogo di produzione. Quando la consegna sia invece fatta al Molino anzichè a domicilio, il prezzo suddetto subirà la diminuzione di lire 1.50.

2. In base al predetto prezzo delle farine la Giunte comunali stabiliranno il prezzo di vendita al minuto del pane osservando i seguenti limiti massimi:

a) Forma grossa del peso non inferiore a 500 grammi L. 1,30 il kg.;

b) Forma media di peso non superiore ai 350 grammi L. 1,60 il kg.;

c) Forma piccola di peso non superiore ai 150 grammi L. 1,80 il kg.;

d) Pane di lusso con impasti e lavorazioni speciali, in forma non superiore a 80 grammi, prezzo libero.

3. Il prezzo della pasta alimentare (tipo 75 per cento) viene stabilito, per cessione del Consorzio granario, in 213 il quintale.

Quando la consegna nel luogo di produzione sia fatta al pastificio anzichè al domicilio del venditore, il prezzo suddetto subirà una diminuzione di L. 2 al quintale.

Dal Consorzio stesso sarà ceduto — oltre l'ordinario contingente — un tipo di pasta al 61 per cento al prezzo di L. 300 al quintale con le medesime norme di consegna. Il prezzo di rivendita al minuto di tale pasta non dovrà superare L. 3.20 per kg.

4. Il prezzo di cessione da parte sempre del Consorzio provinciale granario della farina di granturco viene stabilito in lire 108 per quintale.

Una visita del Re allo Stabilimento Aeronautico

S. M. il Re, accompagnato dal gen. Cittadini e dal gen. De Siebert, comandante d'aeronautica, si è recato a Monte Mario a visitare il laboratorio fotografico dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche, dove è stato ricevuto dall'ing. Nobile, direttore dello Stabilimento e dal capo del laboratorio cav. Moretti.

S. M. si è molto interessato e compiaciuta della efficienza dello impianto come dei risultati artistici e tecnici che si sono ottenuti ed in special modo della organizzazione del laboratorio che è diviso nelle sezioni fotografica, aerofotografica, cinematografica e fotocollografica.

Per gli impiegati dello Stato

Il vice Segretario Generale della Camera Laziale del Pubblico Impiego, Tomaso Fattoressi, accompagnato dall'on. Berardelli, infaticabile difensore degli interessi degli impiegati, ho avuto in questi giorni scorsi, continui colloqui con uomini di Governo e Parlamentari componenti la Commissione per la riforma della burocrazia e per la più efficacia ed intensa tutela degli Impiegati Statali: in Unione ad altri rappresentanti d'impiegati e con l'on. Berardelli, il vice segretario generale ha preso accordi per essere udito dalla Commissione il 30 marzo prossimo nella sua prima riunione, per prospettare la inderogabile necessità di concedere l'anticipo nella misura di lire duecento, così come è stato univocamente richiesto da tutte le riorganizzazioni di Impiegati Statali.

Una sentenza riparatrice

Il Tribunale di Roma condannava, tempo addietro, per furto di una valigia alla stazione di Roma l'agente della Compagnia dei Vagoni Letto, Granieri Anatolio. La sentenza non colpiva il solo Granieri ma tutta intera la famiglia degli agenti della Compagnia, nota e stimata da tutti i viaggiatori che si servono delle carrozze a letto. Però la sentenza infamante è stata cancellata in Sede di Appello l'11 andante; ed il Granieri è stato restituito al lavoro fra i suoi compagni che gli tributarono una calorosa dimostrazione di affetto.

L'obelisco di S. Pietro

danneggiato da un fulmine

Tutta la notte di sabato e tutta la giornata di ieri domenica di Pasqua forti torrenziali pioggie si sono scatenate sulla campagna romana, producendo qua e là allagamenti e cadute di qualche frana ma senza gravi conseguenze.

Il danno più caratteristico lo abbiamo invece avuto in città, e precisamente nella caratteristica piazza di San Pietro per effetto di un fulmine che ha colpito l'obelisco, danneggiandolo seriamente.

Nel pomeriggio d'eri appunto, un po' prima delle ore 16, mentre una pioggia torrenziale si scaricava sulla vasta piazza quasi deserta e attraversata solo da qualche frettoloso passante, un fragore impetuoso ha destato tutti gli abitanti del quartiere e persino nel Vaticano, sicchè da tutte le parti fu un accorrere di gente curiosa di vedere cosa fosse successo. Vi accorrevano pure il vice commissario di Borgo dott. Piceni con vari agenti e alcuni del personale del Vaticano.

Un fulmine infatti aveva colpito lo storico obelisco fatto erigere da Sisto V e dalla croce posta alla sommità dell'obelisco stesso, strisciando in basso aveva raggiunto il masso granitico che sorregge l'obelisco stesso e che qualche tempo addietro si è dovuto riparare incatenandolo e fermandolo con due grossi perni metallici. Erano stati appunto questi due perni in ferro che avevano attratto maggiormente la scarica che si è infranta in quel punto facendo cadere al suolo tutto il tassello per la lunghezza di un metro e la larghezza da cinquanta a dieci centimetri. La forza della scarica ha anche divelto uno dei perni che è stato rinvenuto in terra a qualche distanza dall'obelisco.

Il vice commissario dott. Piceni dispose subito un servizio per tenere lungi la folla dei curiosi, mentre l'addetto alla Fabbrica di S. Pietro Filippo Escalar avvertiva telefonicamente dell'accaduto l'economo della Fabbrica stessa mons. De Bisogno, il quale trovandosi indisposto diede ordini a persona di sua fiducia per accertare i danni e conservare i frammenti di granito caduti. Tali disposizioni vennero subito eseguite dal fattore generale della Fabbrica cav. Lorenzo Caretti con il vice-sovrastante dei sampietrini sig. Bozzoni ed alcuni operai che raccolsero i frammenti ed accertarono che i leoncini che sorreggono l'obelisco non erano stati toccati dal fulmine.

Sono pure subito accorsi prontamente i vigili di Piazza Rusticucci, che hanno proceduto al primo sgombro dei pezzi di granito divelti.

I danni, per quanto di una certa rilevanza non sono molto gravi, per cui in meno di una settimana di lavoro potranno essere riparati.

Il Pontefice, che trovavasi in quell'ora nel suo studio, volle essere minutamente informato, come pure il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana e prefetto della Fabbrica che inviò anch'egli il suo segretario per conoscere l'entità del danno prodotto dalla scarica elettrica.

Tutto il pomeriggio d'ieri e stamani ha stazionato nella piazza una folla di curiosi.

Associazione Nazionale Direttori Didattici

In questi giorni s'è riunito nella propria sede in Roma il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale dei direttori didattici. Dopo ampia discussione — talvolta vivace — intorno ai problemi della scuola primaria e all'indirizzo dell'Associazione s'è stabilito di richiamare con un breve memoriale l'attenzione del Governo su i più vivi bisogni della scuola e di reclamare i più ingenti e veramente improrogabili provvedimenti. In fine di seduta è stato approvato un ordine del giorno nel quale dopo sette importanti «considerando» si invitano le sezioni a spiegare un'attiva azione presso i soci e presso le organizzazioni affine per sostenere con risoluta fermezza l'elevazione della classe dei direttori didattici e dà mandato ai rappresentanti al Consiglio della Federazione dell'insegn. prim.e di raggiungere per l'attuazione delle suesposte proposte la moderazione della U. M. N. e dell'Associazione degl'Ispettori scolastici.

Appartamenti liberi

di nuova costruzione da vendere in Roma

Il fabbricato di via degli Scipioni n. 142 presso Piazza dell'Unità, del quale giorni addietro annunciavamo essere la costruzione prossima ad ultimarsi, è ormai prossochè all'ordine con le sue rifiniture corrispondenti alle più moderne esigenze.

Le prenotazioni per la vendita degli appartamenti sono quasi tutte ricoperte data la mitezza dei prezzi inferiori a quanti altri possano essere richiesti nell'attuale condizione del mercato.

Gli appartamenti si compongono di 5 e 6 camere oltre la cucina, camera da bagno ed accessori.

Tutto il fabbricato è fornito dell'impianto per l'energia elettrica e per il gas. Le cucine sono fornite di cucina a gas ed a carbone. I pavimenti sono di marmette di granito artificiale (tipo Vianini), ecc.

Nel prezzo degli appartamenti è compreso anche quello relativo ai locali e spazi in condominio.

Gli appartamenti godono della esenzione totale dell'imposta fabbricati secondo le disposizioni di legge al riguardo.

Per le trattative ed ogni altro schiarimento rivolgersi all'Ufficio di amministrazione d'immobili del Cav. Ulisse Paoletti, sito in Via Napoleone III, n. 40, p. p., dalle ore 8 alle 11. — Telefono n. 10-537.

Legnano batte Juventus

Ieri allo Stadio sotto la pioggia torrenziale s'è svolto l'incontro di calcio fra la brava squadra Legnano, che è tra le semifinaliste del Campionato d'Italia, e la Juventus di Roma.

Il legnanesi hanno dominato in tutte e due le riprese segnando cinque *goals* contro zero.

Asterischi

In onore della Missione Commerciale inglese

Il cav. prof. Sambucetti (un italiano che onora la sua patria in Inghilterra, dove, fra le sue altre attività, svolge quella di segretario di un importante Associazione, «Gli amici d'Italia» offrì nel pomeriggio di ieri, ai componenti la missione commerciale inglese un ricevimento che riuscì per quanto simpatico altrettanto cordiale.

Il ricevimento ebbe anche carattere d'arte perchè preparato nella galleria d'arte Saraceni la quale, com'è noto, e vicina Teatro Argentina e accoglie quotidianamente, per la gioia degli amatori e dei cultori, opere di maestri celebrati. Nomineremo fra le opere esposte ultimamente alcune di A. Mancini, di Serra, di Dante Ricci, i bronzi di Tamagnini, le acqueforti di Gobens, di Ferracini e della Gogolla e xilografie e ceramiche e cuscini, arazzi ammirabilissimi oltre la ricca e splendida collezione di fotoritratti artistici eseguita dal direttore stesso della Galleria, Mario Saraceni.

Tutto ciò era da prevedersi, dovea interessare moltissimo gli ospiti inglesi tra cui si notavano, insieme ad elette personalità maschili, parecchie eleganti signore e signorine. Fra una tazza e l'altra di tè la signora Annetta Saraceni virtuosa del bel canto, fece sentire alla missione inglese le più belle romanze italiane e francesi. Poi una delle ospiti gentili cantò una suggestiva canzone scozzese d'amore mentre tutti i suoi compagni inglesi l'accompagnavano sottolineando, colle battute di mani e dei piedi e con la voce, i punti più suggestivi. Poi, ancora, due degli illustri conducenti la missione — il lord Mayor di Leeds, mr. Albert Braithwaite, e mr. Chairman, della Camera di Commercio di Glasgow, pronunciarono parole ispirate alla più viva amicizia per l'Italia per gl'Italiani, e per il prof. Sambucetti e per la madre sua. Il prof. Sambucetti, rispose ai due ringraziando più che per la madre sua, il presente, e per sè, per l'Italia e per gl'Italiani i sentimenti dei quali si dichiarò lieto di poter egli nuovamente affermare all'indirizzo degli ospiti.

Il ricevimento si protrasse animatissimo, fino al tardi. Gli onori di casa erano fatti con signorilità squisita, oltre che dal prof. Sambucetti, dalla madre sua, dalla sua signora, dalla sorella sig.ra Panegrossi, dal dott. Mario Saraceni e dalla sua famiglia.

Agli ospiti tutti, e come conclusione del pomeriggio, il prof. Sambucetti distribuì un bellissimo uovo pasquale.

Al Circolo Marchigiano

Fra i concerti di musica Sacra dati in Roma negli ultimi giorni di Quaresima ha avuto un brillantissimo successo quello che ebbe luogo nel vasto salone del Sodalizio Piceno a cura del Circolo Marchigiano. Nel programma figuravano composizioni dei soli Mri Marchigiani Rossini, Pergolesi, Marchetti, Silvestri, Antonelli e Bezzi. Di quest'ultimo fu molto applaudito l'oratorio «Gesù in Croce». Fra i solisti meritarono elogi la Sig.na Maria Lamendola la sig.a Tilde Romagnoli di voce timbrata e simpatica ed i sig.ri Cecchini Alessandro e Sabbi Aurelio. Il merito del successo spetta, principalmente al maestro Bezzi che diede prova di finissimo gusto artistico nella scelta del programma e degli esecutori e che diresse tutto il concerto con abilità, così da meritarsi al termine di ogni pezzo unanimi applausi.

All'Università Popolare Romana

Il prof. Giacomo Tauro, della nostra Università ha chiuso la interessante serie di conferenze dantesche del primo ciclo.

Nel dotto lavoro, denso di idee profonde ed esposto nella forma corretta ed elegante che gli è proprio, l'oratore ha trattato l'episodio di Cacciaguida. Il pubblico sceltissimo ha vivamente applaudito chi gli aveva saputo procurare l'ora di alto godimento intellettuale.

Alla Associazione della Stampa.

La sera di venerdì primo Aprile, alle ore 21, nel salone dell'Associazione della Stampa, lo onorevole avvocato Pasquale Materi, deputato al Parlamento terrà una conferenza dal titolo *La favola delle Api*.

L'on. Materi fu anni addietro brillante pubblicista e scrittore di un valore apprezzato di sociologia. Distratto dalla politica e dalle cure professionali si era un po' allontanato dagli studi prediletti, cui pare faccia adesso ritorno.

L'annunziata conferenza, dal titolo suggestivo sarà accolta dagli studiosi con viva simpatia.

Alfredo Testoni alla Assoc. Emiliana Romagnola

Per iniziativa della costituenda Società fra emiliani e romagnoli ha avuto luogo sabato, al teatro Argentina, la prima riunione, alla quale sono intervenuti il presidente ministro Raineri e il senatore Rava, presidente onorario.

L'on. Rava portò alla nuova Società il saluto beneaugurale di Roma. Il ministro Raineri spiegò gli scopi della Società stessa.

Presentato dal sindaco Rava ed accolto da un lungo applauso, Alfredo Testoni, vice presidente, iniziò la dizione dei suoi versi, infondendo nel numeroso ed elegante uditorio, il brio che anima la sua poesia.

Non è possibile fare una cronaca esatta degli intervenuti non consentendolo lo spazio. Le signore elegantissime che gremivano la bella sala portarono una nota gaia alla riuscitissima festa.

La prossima conferenza sarà tenuta da Corrado Ricci.

Il Corriere di Roma

Il 7 aprile uscirà in Roma *Il Corriere di Roma* giornale indipendente di politica e di arte. Sarà diretto dal nostro amico e collega Pietro Tosti (Niccasio) e avrà sede in Via Rasella n. 6. p. 2. Auguri.

In famiglia

L'amministratore del «Corriere d'Italia», cav. Ermanno Boldrini, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Al neo-ufficiale le nostre vive congratulazioni.

Per la Croce Rossa all' "Excelsior"

Questa sera avrà luogo nei saloni dell'*Excelsior* l'annunciato ballo pro Croce Rossa, indetto da un aristocratico Comitato di dame.

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale, a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, è *fissata al 6 aprile 1921, data certa*. I biglietti vincenti, debbono pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli N. 3*, entro le ore 18 dell'8 maggio prossimo, contrariamente a quanto è stampato a tergo di ogni biglietto. Si ricorda che i premi sono 745 (da L. 300.000, da L. 50.000, da L. 10.000, da L. 5.000, etc.) per mezzo milione in contante. Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3, tanto per norma del pubblico. I biglietti costano *lire due* ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi costano L. 18. - invece di L. 20. - Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Aracoeli, 3.

Una rissa

Ieri, verso le 19, nell'osteria della «Sora Nanna» a Centocelle, per futili motivi vennero a contesa tra di loro alcuni giovanotti. Uno di essi, tal Pasquale Cecchi, di anni 25, da Subiaco, muratore, abitante a Centocelle, essendo alterato dal troppo vino bevuto, cercò in ogni maniera di lanciarsi addosso ad un altro della comitiva, tal Cicca Pio, di anni 32, da Castel Madama, abitante anch'egli a Centocelle, addetto alle Ferrovie Vicinali.

Intervenuto l'oste Santini, il Cecchi fu allontanato dal locale. L'osteria era stata già chiusa e l'oste con il Cicca erano saliti al piano superiore: frattanto il muratore era ritornato con un compagno rimasto sconosciuto ed entrambi picchiavano con dei grossi bastoni all'abitazione del Santini. La porta debole minacciava di abbattersi, quando il Cicca, armato di un fucile di proprietà dell'oste, si affacciò ad una ferrata che dà sulle scale ed esplose un colpo, forse con l'intenzione di impaurire il Cecchi. Ma disgrazia volle che il muratore passasse in quel momento davanti alla finestruola e ricevesse in pieno il colpo.

Alle grida e al rumore del colpo, accorsero sul posto il maresciallo Santarelli ed il brigadiere Conti con vari carabinieri ed il fratello del Cecchi a nome Benedetto. Il disgraziato fu trasportato a S. Giovanni, ma durante il tragitto cessava di vivere.

L'uccisore è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Aggressione notturna

Sabato sera, verso le 23, Carlo Sabatini, facchino, di anni 50, romano, abitante in via dei Cappellari 38, mentre se ne tornava tranquillamente a casa, insieme alla propria figliastra Virginia Pieri, di anni 30, da Viterbo, abitante in via Teatro Pace n. 71, nei pressi della località Fornetto, venne fermato da due malviventi, i quali dopo avergli portato via il portafoglio con 25 lire, lo malmenarono e lo minacciarono con un coltello. Il povero facchino era tutto impaurito e contuso, ma le brame dei due malviventi non si fermarono qui, perchè trascinata a viva forza la Pieri sotto un tunnel della Roma-Pisa, tentarono violentarla. Alle grida della ragazza, accorsero l'agente Gaetano Bellucci della stazione di Trastevere, e la regia guardia Lurro.

I due furono arrestati e condotti nell'ufficio di P. S. della stazione di Trastevere ove vennero identificati per Giovanni Cola, di anni 32, da Sassari, bracciante, abitante in via Portuense 90 e Giovanni Dallore, di anni 26, da Sassari, senza fissa dimora.

Gli aggressori furono inviati a Regina Coeli.

Dinamite?...

Ieri mattina, alle 8.45, sopra un lucchetto della saracinesche del negozio Ginori, dalle guardie regie Giovanni Esposito e Luigi Torquati, fu notato un tubo della lunghezza di circa 30 centimetri. Al Commissariato di Trevi, ove i bravi agenti portarono il tubo, il vice-questore cav. Conti procedeva ad un primo esame, misurandolo e costatandone il peso. I tecnici del laboratorio di precisione d'artiglieria in via Marsala ci daranno notizie del contenuto.

Piccole note

Società di Mutuo Soccorso fra il personale della Camera Deputati. — L'assemblea generale dei Soci è convocata per il giorno 31 marzo 1921 alle ore 18 per l'approvazione del bilancio sociale e la rielezione delle cariche sociali.

Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare. — Domani, 29 marzo, alle ore 16 si terrà l'assemblea generale della Società.

Si prega a non mancare a questa riunione della Sezione di Roma, Via XXIV Maggio, 11.

Attraverso la Germania

La "Gross-Berlin,, com'è oggi

BERLINO, .

Mi dicevano che la vita berlinese era così viva e vivace come prima: ho provata una delusione. Berlino è ancora una grande città, una di quelle enormi città, che spande i suoi tentacoli per valli, foreste e laghi ed invade lentamente ma inesorabilmente la campagna verde di pini da cui è circondata.

Gross-Berlin è ancora un vanto della Germania, che ha visto in pochi anni crescere e svilupparsi uno dei maggiori centri popolosi del mondo.

Ed è anche oggi un grande centro di attrazione e di vita: il separatismo degli Stati del sud, della Baviera in modo speciale, non si è accentuato dopo il dissolversi rivoluzionario dell'impero monarchico. Sembra anzi che la pressione degli immani problemi che angustiano la Germania, abbia accomunato maggiormente le energie di tutti i paesi in un desiderio di ricostruzione concorde.

Ma anche a Berlino sorge, per chi la vide e visse la sua vita prima della guerra e la rivede oggi, inevitabile il contrasto fra ciò che essa era prima e ciò che è oggi. Lo si intuisce dalle apparenze esterne, lo si comprende dalla visione più penetrante della realtà. Già un elemento manca che formava una delle caratteristiche della vita tedesca in generale, e di quella berlinese in ispecie: manca l'elemento militare. L'esercito, cura gelosa e preziosa dell'antico impero, non esiste più o almeno non esiste che in piccola parte e questa non può adagiarsi nelle comode guarnigioni della capitale, ma deve essere o alle frontiere orientali dove i pericoli possono essere molti; o nelle regioni occidentali dove l'ambiente non è ancora molto tranquillo. Berlino invece ha avuto già le sue convulsioni, ha attraversato in tutte le sue fasi la rivoluzione, da quella che precipitò l'imperatore, a quella che vide la rotta degli spartachiani, a quella che respinse il Putsch reazionario di Kapp. Ora è tranquilla e si riposa: forse è solo un periodo transitorio. Chissà se in un prossimo domani non vedrà risorgere qualche nuovo movimento? Ma intanto oggi la Germania non ha bisogno che i suoi soldati siano qui. Non ve ne era bisogno nemmeno negli antichi tempi: costituivano un lusso, erano più che altro un simbolo; ma un lusso necessario per la mentalità d'allora, un simbolo perenne di ciò che poteva accadere e di ciò che purtroppo accadde.

Il militarismo tedesco può essere stato in parte una creazione artificiale, ma era anche un portato della costituzione sociale e della tradizione storica, della tendenza democratica. La Germania ha sempre avuto un popolo militare; lo spirito di guerra era la naturale conseguenza di quella carcassa, che appunto perchè unità si sentiva forte. Ai tempi delle invasioni romane ai tempi di Augusto giù giù sino al secolo XIX attraverso la guerra di difesa e di conquista, si era affermata la potenza del popolo tedesco. E questa potenza per un popolo, a demografia continuamente crescente, che si accorgeva come nei confini della patria non vi era più spazio sufficiente per agire e per vivere, dovea fatalmente portare ad una tendenza espansionistica, la quale ebbe dapprima le forme pacifiche della penetrazione commerciale e quando questa non parve più sufficiente a tutelare gl'interessi tedeschi, assunse la forma tremenda della guerra.

E l'esercito era il simbolo perenne di questa eventualità, era il monito che doveva esser presente ogni giorno, ovunque a ricordare al popolo la possibilità della guerra. Il simbolo che dava a chi lo impersonava, ufficiali e soldati, il diritto di essere considerati come qualcosa di superiore, di essenziale alla vita nazionale.

Ora io non so se questa mentalità sia definitivamente scomparsa. Se esiste ancora, non appare. Forse rimane sopita dalle più urgenti cure della ricostruzione, che è il problema più grave in questo momento per la Germania vinta; forse rimane nascosta di fronte alla pressione degli Alleati che hanno imposto e vanno controllando il più rigoroso disarmo.

Certo l'esercito non si vede più: alla Brandeburgo Tor, al Castello Imperiale, alla Lang le piccole caserme sono chiuse. Il cambio della guardia, che costituiva uno spettacolo così caro alle balie ed ai bimbi berlinesi ed ai forestieri di tutto il mondo, è abolito: non esiste la guardia da cambiare. L'Unter den Linden non vedrà più nè la sfilata dei granatieri di Federico col *colback* peloso, nè i cortei coreografici delle guardie del corpo e degli usseri variopinti che facevano rivivere in mezzo alla città moderna spiriti e ricordi di altri tempi.

Altre visioni più misere e più tristi si vedono oggi; là dove sfolgorava tutto lo splendore della potenza di Guglielmo imperatore e re; sono i mutilati di guerra, che stendono la mano implorando il soccorso dei passanti, sono i piccoli bimbi che nascondono l'accattonaggio presentandosi come venditori di fiammiferi; sono le traccie delle palle di mitragliatrici e cannoni che si vedono ancora nel palazzi vicini al Castello Imperiale, è il silenzio ed il deserto che circonda questo grande edifizio, cupo e nero. Coi portoni e colle finestre chiuse, pare che esso si isoli da tutto il mondo con corruccio, con dolore, dando risalto di anacronismo al monumento a Guglielmo che sorge lì vicino, fuso nei cannoni tolti ai francesi nel 1870.

Fu qui che si svolsero gli episodi più violenti della rivoluzione di novembre, fu qui che si videro le mischie più feroci fra spartachiani e rivoluzionari, fra truppe fedeli e truppe ammutinate, e fu anche qui che si riaffermò attraverso alle rigide repressioni di Nosk il nuovo regime repubblicano in Germania. Ora però nella plumbea mattinata invernale tutto è silenzio, tutto è deserto, solo un piccolo gruppo di persone, venti o trenta, si è raccolto in un piazzale del giardino che si stende davanti al duomo. In mezzo vi è qualcuno che parla: è un comunista, che fa propaganda, che grida contro il governo social-borghese, che dimostra la necessità di un'altra rivoluzione. Gli uditori seguono le sue parole con uno scettico sorriso sulle labbra: ad un certo punto una voce si eleva fra essi «i tedeschi, oggi devono essere uniti». Tutti approvano: il comizio si scioglie e il comunista resta là solo come un amico, con la sua propaganda distrutta dall'appello alla concordia, all'unione.

Ma Berlino non è tutta triste e se nei quartieri dell'Est e del Nord la povertà si mostra ed impera, se ad accrescere gli spettacoli di miseria viene anche la turba degli immigrati polacchi e russi, Berlino si diverte ancora.

Una grande metropoli di quattro milioni di abitanti non rinuncia completamente al lusso ed al piacere. La Friedrichstrasse e la Leipzigerstrasse, le due grandi arterie berlinesi sono giorno e notte frequentatissime e da essi si spargono nelle vie trasversali gli infiniti cabarets, restaurants, cinematografi, caffè varietà, che mantengono viva la tradizionale Berlino notturna. Non sono più possibili i «viaggi in Berlino di notte», che qualche volta anche le persone più serie intraprendevano specie alla vigilia di un giorno festivo; tutti i locali si chiudono ad una cert'ora nè il Kaiserkaffee può oggi vantare ancora di non aver in tutta la sua esistenza interrotto per un minuto solo nelle 24 ore, il suo servizio. Ma la chiusura qui avviene ad ora più tarda che a Parigi ed a Londra, all'una; e dopo ancora, rimane nel centro della città numerosa la popolazione un po' allegra, un po' tradizionale e molto equivoca dei nottambuli impenitenti.

Così Berlino, di notte, può dare l'impressione di essere una città che si diverte. In realtà il divertimento è più apparenza che sostanza: nei cabarets manca lo scintillante spirito parigino come la eleganza del pubblico inglese: vi è lo spreco di qualche arricchito di guerra, vi si sente il desiderio di ritornare ai tempi antichi, a quelli — come dice Rathenau — del paradiso perduto: ma domina sempre nello ambiente misto di gente che è per bene e di gente che forse lo fu, un non so chè di pesante e di grigio che lascia giungere al limite in cui la gioia o l'allegria solo possono cominciare; non lascia giungere all'oblio di quello che di non lieto, di non giocondo vi ha nella vita.

Ma la vera vita di lusso si rifugia delle oasi nei pochi grandi alberghi, in quegli alberghi berlinesi costruiti prima della guerra, con una impronta di fastosità che molte volte supera e toglie l'eleganza, ove si incontrava gente di ogni razza e di ogni nazionalità perchè Berlino, più che Parigi e Londra, era transito tra l'Oriente e l'Occidente, tra il vecchio ed il nuovo mondo. Oggi il pubblico che affolla le sale del «Adlon», dell'«Esplanade», del «Kaisernof» è molto meno cosmopolita ed anche meno interessante. Non si ritrovano nemmeno i riflessi di quella vita imperiale, che dava il tono a tutta la vita tedesca. Vi si incontrano ancora qualche volta il principe di qualche famiglia ex reale, il generale a riposo, il junker feudale, accanto al ricco industriale e al ricco commerciante. E vi si nota come l'aristocrazia, del sangue e dell'esercito, ha conservato ancora in questi tempi democratici un ascendente che non si sarebbe creduto sussistere dopo i rivolgimenti rivoluzionari. Ma il ritratto del Kaiser che nella sua ricca cornice guarda dall'alto le hall, vede anche qui lo scombussolamento della vita tedesca che mescola ceti e caste, che mette a fianco borghesi ed aristocratici, generali e commercianti, che distrugge la separazione netta di classi, che fonde in un nuovo amalgama la costituzione sociale del popolo tedesco.

Sarà forse una eresia, ma a me fa la impressione che l'ultima rivoluzione tedesca non sia stata una rivoluzione proletaria; è stata fatta anche dai proletari, ma ha condotto al trionfo più completo della borghesia, la quale rotti i privilegi della aristocrazia, distrutte le regole della casta militare, si è avvicinata alla classe operaia, e con essa muove, alla ricostruzione della Germania, attraverso alla conquista del potere politico, diventato quindi cosa completamente sua.

Gino Olivetti
Deputato al Parlamento.

TEATRI ED ARTE

"Parsifal,, al "Costanzi,,

Dopo sette anni — sette anni torbidi di aggressioni e di vendette — Parsifal, ingenuo araldo di una pace cristiana alla quale nessuno più crede, è ricomparso tra noi, sempremai biondo e di gentile aspetto. Il mistico eroe, fericato di castità, ha ripetuto al «Costanzi» le sue gesta di «puro folle» e il pubblico lo ha seguito con occhio vigile e un po' attonito. Dal canto suo, Gurnemanz, il Demostene della Compagnia del Graal, ha sermoneggiato, con ostinazione inflessibile, per lungo tempo e il sermone ha trovato mille e mille ascoltatori devoti. La cerimonia dell'Agape sacra ha indotto nei cuori un senso di meraviglia e di delizioso sgomento. Le tentazioni di Kundry non sono apparse, dal punto di vista musicale, ossessionanti per troppa lascivia; ormai, dopo Salome, Kundry somiglia a una educanda che, senza convinzione e senza temperamento, voglia assumere il ruolo di cortigiana fatale, anzi di Circe nuovissima. Ma la descrizione degli incantamenti della primavera, nel santo giorno del martirio di Gesù, ha realmente commosso la folla che gremiva il teatro. E l'ultimo episodio, di tranquilla beatitudine, con l'elevazione della coppa vermiglia e la discesa della colomba sul capo del nuovo Re, nel Tempio rifulgente di mosaici e di marmi scolpiti, è sembrato il migliore coronamento possibile di un'opera di bellezza non peritura, di un poema in cui l'umano e sovrumano si alternano di continuo e talora si fondono con effetto emotivo insuperabile.

Peccato, soltanto, che la colomba non si degni di calare giù dal cielo prima dell'una dopo la mezzanotte.... Cinque ore di musica sono molte, anzi decisamente soverchie. I nostri posteri, meno stupidamente riguardosi di noi verso Riccardo Wagner, penseranno a ridurre di alquanto la partitura esuberante: si troverà, nel futuro, chi avrà il coraggio di dire a Gurnemanz: «sei un santo uomo, ma parli troppo...» Oggi, chi esprime pubblicamente un giudizio siffatto, corre il rischio di essere cacciato dal Tempio come una persona sacrilega. Ebbene, noi vogliamo far la fine di Eliodoro. Aspettiamo chi ci fustighi e ci vieti per l'avvenire l'ingresso nel Monsalvato: però affermiamo risolutamente che si rende un cattivo servizio a Wagner riproducendo sulle nostre scene (che non sono quelle di Bayreuth) il «Parsifal» quasi integro. Alcuni buoni tagli renderebbero più efficace quest'opera, che ha tante e tante pagine di gloriosa melodia e di armonie peregrine. Quando si pensi che il «Boris Godounow» — quel capolavoro che sapete — viene regolarmente amputato di *due quadri interi*, cosicchè la vicenda scenica diventa incomprensibile, l'eccesso di rispetto verso il «Parsifal» ci sorprende e perfino ci irrita. Parliamo chiaro, a fin di bene. Chi ci conosce, non può fraintendere le nostre parole. Gli amici nostri ben sanno come l'opera wagneriana ci esalti: il «Parsifal», in virtù di alcuni suoi episodi, rappresenta per noi quanto di più elevato si sia prodotto, nel campo del dramma musicale. Ma non tutta l'opera rivela un uguale prestigio. Nella selva che verdeggia eterna, v'ha qualche arbusto intristito: inoltre, molti cespugli inceppano il cammino al viatore estatico. Avanti col ferro, crudele e pur benefico! Cadute le piante inutili, sgombrato il passo dai tenaci viluppi, la selva apparirà a noi veramente divina. E ci sarà di supremo sollievo trascorrere in essa quel po' di tempo libero che le quotidiane cure di una vita inquieta ci concedono...

Intanto, se pure stanchi del viaggio or ora compiuto nei vastissimi dominii parsifaliani, dimostriamoci giocondi per aver rivisto il Graal scintillare come un rubino nella misteriosa oscurità della cattedrale. Nessuna preparazione migliore di questa, per la Pasqua di Resurrezione. Oggi ci sentiamo generosamente assolti dai brutti peccati di omissione e di malizia compiuti negli ultimi sette anni, durante l'esilio di Parsifal. L'assoluzione ci è stata data perchè abbiamo saputo soffrire con Amfortas e restare lungamente inginocchiati con Kundry redenta, nel mattino rugiadoso, presso la fonte salutare. Ripetendo l'atto di pietà, di umiltà e di adorazione, ci sentiremo sempre più soddisfatti di noi stessi. La musica del *Parsifal* ristora lo spirito. E il nostro spirito ha bisogno di rinfrancarsi dopo l'audizione di tante musiche distillate negli alambicchi d'inferno, da maestri — esotici o nostrani — di arido cuore e di feroce egoismo.

Nessuno — vogliamo sperarlo — pretenderà da noi una nuova analisi del poema e della partitura di *Parsifal*. L'opera può dirsi ormai bene acquisita alla cultura della folla. Per i giovanissimi, per quelli, cioè che non hanno potuto leggere, nel 1914, i giornali italiani strapieni di notizie sui simboli e sui «motivi conduttori» del dramma mistico di Wagner, c'è sempre la possibilità di approfondire le proprie cognizioni sull'argomento, consultando gli aurei volumi del Kufferath, del Chamberlain e del Wolzogen. Ai neofiti della religione wagneriana consigliamo tuttavia di non procurarsi una *febbre* cerebrale, studiando notte e di per conoscere i congegni polifonici del *Parsifal*. Come già dicemmo altra volta, questo imponente lavoro non è, in sostanza, più difficile a intendersi della *Walkiria* o del *Sigfrido*: soltanto, la musica del *Parsifal*, austera, meditativa, un po' uniforme di accento e quasi totalmente priva di quei violenti contrasti di colore e di ritmo, proprii della «musica d'opera», richiede, da parte dell'ascoltatore, un particolare *raccoglimento*. Chi si distrae, *sfugge* all'incantesimo e finisce col languir di noia. Il *Parsifal*, che sta a mezzo cammino fra la *Sacra rappresentazione* e l'opera lirico-coreografica, risulta una produzione più contemplativa che drammatica: è il poema della redenzione e della fede illuminata dalla pietà, è la traduzione scenica commoventissima del mistero cristiano dell'olocausto del Salvatore. Andare al *Parsifal* senza una qualsiasi preparazione estetica, può essere pericoloso: andarci senza una speciale disposizione di animo, è sicuramente un deplorevole errore.

Il pubblico accorso in gran folla al «Costanzi» sabato scorso — giorno supremo della settimana di Passione — si trovava evidentemente nelle più felici condizioni psichiche per scoprire e valutare le molte meraviglie del *Parsifal*. Pertanto, il dramma arci-solenne e interminabile ha ricevuto le accoglienze riservate alle produzioni teatrali più care. Ogni atto si è chiuso fra strepito di acclamazioni e, alla fine, gli artisti e il direttore d'orchestra sono stati evocati almeno una decina di volte: si è anche ripetutamente chiamata alla ribalta la signora Emma Carelli, che aveva curato con insigne diligenza l'allestimento del complicato lavoro, riuscendo a vincere ogni difficoltà di ordine tecnico.

L'esecuzione complessiva, se non smagliante, è stata sufficiente a mettere in luce quanto nel *Parsifal* v'ha di vivo e di durevole. Dal maestro Gustavo Brecher, costretto a concertare l'opera in tre giorni, non si sarebbe ragionevolmente potuto pretendere più di una certa correttezza e di una perfetta dignità stilistica. I dettagli verranno cesellati nelle successive esecuzioni. Intanto, dobbiamo rallegrarci col musicista berlinese per i notevoli risultati da lui ottenuti. Egli, indubbiamente, conosce a fondo la partitura del *Parsifal*; però, secondo noi, ha il torto di rallentare troppo i tempi, sino a determinare una rilasciatezza ritmica un po' fastidiosa. Il Brecher si trova in perfetta antitesi con il Weingartner che, specialmente nel *Tristano*, non dava a corse vertiginose, mozzando il respiro ai cantanti.

Il tenore Massini ha impersonato, con discreta abilità, il protagonista del dramma: Sara Cesar — «Kundry» — si è fatta apprezzare nella scena di seduzione e ha trovato atteggiamenti nobilmente espressi nell'episodio iniziale del terzo atto. Eccellente «Amfortas» il baritono Rossi Morelli, interprete wagneriano di bella linea, e altrettanto encomiabile il basso Giulio Cirino, che ha elargito con la debita compunzione preghiere, ammonimenti e quaresimali mortificanti, confermandosi un «Gurnemanz» onesto e valoroso. Nei fantastici abbigliamenti di Klingsor, il Guerra ha avuto modo di rivelarsi artista compiuto. I cori, salvo che nella conclusione dell'opera, si sono portati con giusto decoro. Buono lo sciame delle fanciulle fiorelli: la scena voluttuosa nel giardino tra le donzelle e l'illibato eroe, ha squisitamente ricreato gli spettatori. Splendidi oltre ogni dire gli scenari, in ispecie quello del Tempio, un capolavoro di ingegnosità e di opulenza. Il macchinista Pericle Ansaldo può segnare al proprio attivo un'altra vittoria di importanza non contestabile.

Questo *Parsifal*, i cui pregi più evidenti sono l'equilibrio dell'interpretazione vocale e il lusso dell'allestimento scenico, attrarrà al «Costanzi» legioni intere di peccatori desiderosi di purificarsi, ma non disposti ad assumere l'abito di penitenza. Il Graal rosseggerà per molte sere dinnanzi ad una folla di uomini in *frack* e di dame in *décolleté* più azzardato di quello di «Kundry».... La prima replica della cerimonia è fissata per questa sera, alle 20,15. I ritardatari resteranno nel limbo — vale a dire nel peristilio e nei corridoi del teatro — per tutta la durata del primo atto (un'ora e mezza abbondante). Piuttosto che esporsi a tanta iattura, conviene rinunziare alle gioie della cena famigliare e andare al *Parsifal*, come alla sacra Mensa, nutriti soltanto di idealità d'ordine superiore.

ALBERTO GASCO.

Arturo Nikisch all'Augusteo

La esigenza del pubblico, per il concerto di Pasqua all'Augusteo, sono notoriamente grandissime. Non si diserta a cuor leggiero la propria casa in un simile giorno, sacro ai più delicati affetti, alle gioie domestiche più soavi. E poi, il cittadino romano, quando ha divorato l'abbacchio di rito, vuol trovarsi di fronte a un leone...

Ieri, per gran ventura, la direzione dell'Augusteo ha potuto esibire un leone autentico, non più giovane, ma sempre formidabile per vigore di unghia ed energia di mascelle: Arturo Nikisch, ungherese di nascita e già da trent'anni riconosciuto come il principe dei direttori d'orchestra di Germania. Il Nikisch sta saldo, non ostante i sessantacinque inverni che gravano sulle sue spalle e conserva una bella figura di desposta signorile e di infiammato sognatore: il suo talento artistico è indubbiamente *hors ligne* e la sua perizia direttoriale può essere sicuramente messa a confronto con quella di Arturo Toscanini.

Non si può immaginare un'esecuzione più limpida, elegante e fedele al pensiero beethoveniano di quella della *Leonora N. 3* e dell'*Eroica* che ieri il Nikisch ha offerto alla nostra ammirazione. Ma se in codesta musica la forza espressiva e il magistero stilistico del direttore d'orchestra sono apparsi degni di consensi probativi insueti, nel *Preludio e morte d'Isotta* di Wagner la genialità dell'interprete ha sfavillato, sino ad abbagliarci. Soggiogati dall'artista sommo, avvolti dall'onda sonora che si riversava dall'orchestra spinta alle ultime possibilità, gli ascoltatori hanno provato un'emozione incomparabile.

Spentosi l'eco dell'ultimo accordo armonioso, nella sala dell'Augusteo è scoppiato un applauso di fragore oceanico. Il Nikisch ha ricevuto gli omaggi popolari tempestosi che, nelle festività circensi, venivano una volta tributati ai trionfanti gladiatori. All'applauso enorme, ripetuto almeno cinque o sei volte, ha seguito l'urlo di *bis! bis!* Il direttore, alieno da ogni concessione, ha resistito eroicamente per un pezzo, ma, per potere continuare lo svolgimento del programma, è stato costretto a cedere alla veemente imposizione della folla. Così Isotta è morta due volte e due volte assurta a novella gloria, nella Pasqua romana del 1921.

Il concerto — del quale non possiamo, ahimè!, discorrere a lungo, così come vorremmo — si è chiuso con la sinfonia del *Tannhäuser*, uno dei brani preferiti dal Nikisch. Anche qui l'ardore dell'interprete e la perfezione tecnica dell'esecuzione hanno destato una meraviglia gioconda. Il pubblico, finito il concerto, ha sostato a lungo nella sala, gridando *evviva!* al nuovo consacrato. Una vera apoteosi, forse improvvisata, certamente meritevole di essere notata a caratteri d'oro negli annali artistici della città nostra.

Mercoledì prossimo, alle 21, avrà luogo il secondo concerto Nikisch, con programma in gran parte rinnovato. Aboliamo il «fervorino» d'uso: questa volta non ce n'è bisogno.

M. G.

Alla Sala Bach

Domani martedì 29 alle ore 17, concerto orchestrale di musiche italiane e tedesche del sec. XVIII sotto la direzione del maestro siciliano Ernesto La Villa. Ecco il programma:

1. S. Bach: *Suite* in si min. per flauto ed orchestra; G. Sammartini: *Pastorale* (trascritta per orch. da G. Martucci); L. Boccherini: *Siciliana* in do min. per archi; Bach-Wilhelmy: *Aria* sulla quarta corda di violino ed archi; G. T. Handel: *Minuetto* per violino e archi; I. S. Bach: *Concerto* n. 2 in mi magg. per violino ed archi; G. F. Handel: *Concertato grosso* in fa magg. Concorreranno alla esecuzione la violinista solista signorina Cleofe De Cupis, il concertino composto dei proff. G. Spada e G. Gandini (violini) e I. Zuccarelli (violoncello) e l'organista Attilio Anzellotti il quale parteciperà all'esecuzione di un *Adagio* di P. Nardini, trascritto per archi, arpa ed organo dal M. G. Zuelli.

Spettacoli lirici al "Morgana,,

Stretti in una morsa di ferro, possiamo consacrare soltanto poche righe ai due spettacoli con i quali si è iniziata la stagione lirica primaverile al «Morgana». Anche questa volta, l'impresa ha dimostrato di tenere in giusto pregio le esigenze artistiche del pubblico: la *Butterfly*, come pure *Cavalleria* e *Pagliacci* hanno avuto una esecuzione accurata e vibrante. Si intende che i frequentatori — numerosissimi — del simpatico teatro di via Merulana si sono mostrati altamente soddisfatti, acclamando lietamente gli interpreti delle beneamate opere del Puccini, del Mascagni e del Leoncavallo.

Nella *Butterfly*, che ha particolarmente formato la delizia del pubblico, si è imposta all'ammirazione la protagonista Candida Stara, cantatrice valente e attrice di molta perspicacia. Ottimo «Pinkerton» il tenore Facchini, una cara nostra conoscenza e giustamente elogiato il baritono Rasponi.

Cavalleria rusticana, rappresentata nella serale di ieri ha valso un bel successo ad Ersilia Costantini, al Piscitelli e al Mancini: nei *Pagliacci*, legati indissolubilmente al capolavoro mascagnano, si è fatta grande onore, accanto a Piero Schiavazzi e al baritono Scifoni, la signorina Lina Nobili, giovane artista cui arride un lieto avvenire. Applausi continui ed anche richieste di *bis*, talvolta soddisfatte.... per forza.

I maestri Giovanni Mulè e Riccardo Santarelli hanno diretto con bella efficacia.

La Compagnia Talli all'Argentina

V'era molta curiosità nel pubblico romano accorso sabato sera al Teatro Argentina alla prima rappresentazione della Compagnia diretta da Virgilio Talli. Questo maestro della scena tornava a noi non più con quel mirabile nucleo di artisti che egli aveva portato, con molti anni di paziente e sapiente insegnamento, al successo, alla fama: tornava a noi con una Compagnia completamente rinnovata, fatta di giovanili forze nuove. Ecco perchè c'era curiosità nel pubblico; ma anche aspettativa fiduciosa. E questa non è andata davvero delusa.

Virgilio Talli ha presentato, come già fece una quindicina d'anni addietro, una Compagnia che in poche settimane ha già sentito la mano di chi sa riunire in un sol fascio le forze più disparate, e sa poi disciplinarle, armonizzarle, dando a ciascheduna il suo posto, il suo carattere, il suo rilievo. L'opera del maestro è già apparsa mirabile al pubblico: e non è che agli inizi. Talli ha fede nei giovani e sa che dai giovani si può tutto sperare.

Nella prima rappresentazione — si recitava *La raffica* — Virgilio Talli ha presentato una parte della sua Compagnia: Maria Laetizia Celli, Ignazio Lupi, Cristo Olivieri, il Besozzi e la Solazzi. La Celli, di cui ricordiamo ancora il grande personale successo riportato l'anno scorso al «Quirino» in una nuova commedia di Pirandello, piacque molto nel dramma di Bernestein e si fece calorosamente applaudire, anche a scena aperta. E' la Celli, una giovane attrice di raro temperamento drammatico: molto ella saprà dare, animata com'è di fervore e d'entusiasmo. Nel Lupi abbiamo ritrovato l'eccellente, sobrio e forte attore che avemmo conosciuto accanto al Falconi. E' un'altra forza drammatica di primissimo ordine. Ottimo l'Olivieri.

Com'è noto la Compagnia dell'«Argentina» conta altri pregevolissimi elementi, come la Sammarco, la Verzani, il Tofano, che avremo modo di meglio conoscere nei prossimi spettacoli. Stasera *La buona figliuola* e mercoledì sera prima rappresentazione di una nuova piacevole commedia parigina: *La signorina mia madre* di Verneuil.

"L'alba, il giorno, la notte,, al Valle

Al *Valle*, dove sabato sera ne *Le marionette* di Wolff la Vergani, il Cimara, l'Almirante e gli altri comici della Compagnia Niccodemi furono applauditissimi, stasera si ritorna a *La vena d'oro* di Zorzi.

E' fissata per domani sera, come già annunziammo, la prima rappresentazione de *L'alba, il giorno, la notte*, la nuova commedia di Dario Niccodemi. Per questa rappresentazione, che è la prima in Italia e che quindi costituisce un avvenimento d'arte di singolare interesse, il teatro è già in gran parte venduto.

La compagnia Sainati al "Quirino,,

Al *Quirino*, esaurito in ogni ordine di posti nel doppio spettacolo di ieri, Alfredo Sainati e la sua Compagnia, così mirabilmente affiatata, ebbero confermato lo schietto, coloroso successo della prima sera. Nell'«Uomo misterioso», nel «Bel mort», e nell'«Al Telefono», le singolari virtù artistiche del Sainati, della prima attrice sig.a Isabella Riva, del Bissi, della Bissi, della Paniano, della Bona di Nosaca, del Banchelli e degli altri valorosissimi interpreti si manifestarono nel più efficace rilievo, e il pubblico alla fine di ogni atto proruppe in ovazioni prolungate chiamando più volte gli artisti al proscenio.

Stasera uno dei più impressionanti e interessanti programmi del Gran Guignol cioè: «Al Molino», «Il Bavaglio», «Un fatto di buon costume».

Quanto prima la novità: «Una notte nei bassi fondi».

Fregoli al "Manzoni,,

Il «Manzoni» era l'altra sera affollatissimo per il ritorno di Leopoldo Fregoli, che fu — come sempre — festeggiatissimo. Il popolare artista romano eseguì un programma assai divertente così composto: *In pretura; Crispino e Fregoli impresario* in cui egli diede vita a numerose macchiette con una prodigiosa rapidità di travestimenti, recitando e cantando con la sua eccezionale abilità. Il pubblico si divertì dal principio alla fine e lo volle molte volte al proscenio. Ieri molto pubblico nelle due recite; stasera replica dello spettacolo di ieri.

SPETTACOLI del 28 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
LUNEDI', 28. — Ore 21:
LA BUONA FIGLIUOLA
Tre atti di S. Lopez

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
LUNEDI', 28 — Ore 20.15 (33.a abb.): Seconda rappr.:
PARSIFAL
Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi, Morelli, Cirino, Guerra, Fiore. Dirett.: Brecher.
MERCOLEDI', 30 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
BORIS GODOUNOW
Esecutori: Zalewsky, Anitua, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale
Prossimamente:
MANON LESCAUT
di Giacomo Puccini
Esecutori: Canonica, Cortis, Paci. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
LUNEDI', 28 — Ore 21: AL MOLINO — IL BAVAGLIO — UN FATTO DI BUON COSTUME — UN INVITO A PRANZO.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 17: *La casta Susanna* — Ore 21: *La principessa della Czarda.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: *Circo Bisini.*
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli.*
MORGANA — Ore 17: *Cavalleria e Pagliacci* — Ore 21: *Madama Butterfly.*
NAZIONALE — Ore 21: *Gran Hotel.*
PICCOLI — Ore 16, 17.30, e 19: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *La vena d'oro.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

I Signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 28 Marzo corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1920 in ragione di:

L. 70 per azione del valore nominale di L. 500 — L. 350 per azione del valore nominale di L. 2500 contro presentazione della cedola N. 26.

Tale dividendo sarà pagabile come segue:

Sui titoli definiti al portatore:
L. 59,50 — per azione del valore nominale di L. 500 — contro ritiro della cedola N. 26 — al netto dell'imposta 15 %.

Sui certificati provvisori al portatore:
L. 59,50, per azione del valore nominale di L. 500 contro stampigliatura del certificato stesso, al netto dell'imposta 15 %.

Sui certificati provvisori nominativi di emissione 1920:
L. 70,83, per azione del valore nominale di L. 500, contro stampigliatura del certificato stesso, e cioè L. 70 per dividendo e L. 0,83, per reparto differenza sulla tassa di negoziazione per l'esercizio 1920.

Sui certificati provvisori nominativi di emissione 1921:
L. 70, per azione del valore nominale di L. 500, contro stampigliatura del certificato stesso.

Il dividendo sui Certificati Provvisori Nominativi (Emissione 1920 e 1921) sarà esigibile solamente presso la Filiale, presso la quale il certificato è domiciliato.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano, 25 Marzo 1921.

LA DIREZIONE.

"ELBA,, Società Anonima di Miniere ed Alti Forni

L'Assemblea del 26 Marzo 1921

Il 26 corrente ebbe luogo a Roma nella sede sociale, sotto la presidenza del presidente conte Rosolino Orlando, l'Assemblea generale ordinaria di questa Società, presenti n. 135 azionisti, portatori in proprio e per delega di n. 326,943 azioni.

L'amministratore delegato comm. avv. Olivetti diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e del bilancio che si chiude con un utile di esercizio di lire 2,705,238.16 che il Consiglio propone di passare ad un fondo speciale di riserva.

Il sindaco avv. Alfonso Lodolo diede lettura della relazione del Collegio sindacale.

Apertasi la discussione, l'amministratore delegato comm. Cesare Fera, diede a nome del Consiglio ampie spiegazioni in risposta alle domande ricevute al Consiglio.

Quindi l'assemblea a grandissima maggioranza approvò il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

Udita la relazione del Consiglio di amministrazione e la relazione dei sindaci;
letto il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1920
tenuta presente la discussione avvenuta in questa assemblea e tutti gli argomenti trattati;

Delibera

di dare come dà, ampio e finale discarico agli amministratori della società di tutti gli atti della loro gestione;
di approvare come approva, in ogni loro parte le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1920.

Essendo scaduto l'intero Consiglio, vennero eletti ad amministratori i signori:
Becker cav. rag. Federico
Bedini dottor Antonio
Falcone gr. uff. avv. Giacomo
Garroni marchese comm. avv. Vittorio
Martini conte comm. avv. Bruno
Mezzanotte cav. ing. Elvino
Orlando conte cav. di gr. cr. avv. Rosolino
Seragni Enrico
Vogliotti cav. ing. Giuseppe
ed a comporre il Collegio Sindacale i signori: *Sindaci effettivi*
Lodolo avv. Alfonso
Salvadori ing. Riccardo
Cattaneo Marchese Comm. Avv. Giacomo
Sindaci supplenti
De Nicola Enrico
Mainardi cav. Luigi.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dell' on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti sarà di ritorno a Roma la mattina di giovedì 31 corr. Subito nel pomeriggio egli parteciperà alla seduta del Senato che in quel giorno riprenderà i suoi lavori.

L'attentato al ponte dell'Ardenza
non era diretto contro Giolitti

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Alcuni giornali hanno attribuito l'esplosione al ponte ferroviario dell'Ardenza a disegni criminosi contro la persona del Presidente del Consiglio.

Simile ipotesi è destituita da qualsiasi fondamento, essendo risultato in modo non dubbio dalle indagini eseguite dalle autorità competenti, che trattasi di una semplice manifestazione anarchica, simile a quelle verificatesi altrove, per protesta contro la detenzione dell'anarchico Malatesta.

La Conferenza di Roma
fra gli Stati dell'ex-Monarchia

La Conferenza di Roma fra gli Stati eredi dell'ex-Impero austro-ungarico, che era stata fissata per il 31 marzo, è rimandata di alcuni giorni, non essendo ancora pervenute tutte le deleghe ufficiali degli Stati intervenienti. Si era anche affacciata l'ipotesi che l'inaugurazione di questo importante Convegno avvenisse il 2 aprile. Forse tale data è un poco prematura. Certo è che la Conferenza si aprirà nei primi giorni del prossimo aprile: e precederà — come è stato già annunziato — quella di Porto Rose. Probabilmente le riunioni di Roma si terranno nei saloni di Palazzo Chigi.

Il Presidente della Georgia
in viaggio per Roma

MESSINA, 27.

E' arrivato in Italia, a bordo di un vapore proveniente da Costantinopoli, ed ha proseguito per Roma il Presidente del Consiglio della Repubblica della Georgia. Come è noto, l'Italia ha recentemente avviato notevoli interessi, colà, tanto industriali e bancari quanto commerciali e di navigazione. Due anni or sono, una missione navale con a capo il Principe Aimone di Savoia e poi una missione industriale con a capo il senatore Conti furono le precorritrici dei legami di interessi che si stabilivano, a pace conclusa, fra il nuovo Stato della Georgia e l'Italia.

Ora, il capo del Governo di quel paese viene a Roma, per definire col Governo italiano accordi concreti e definitivi in materie di scambi e per restituire la visita che già fece colà un Principe italiano del sangue.

Pel trattamento economico degli ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In relazione ad alcune affermazioni fatte negli scorsi giorni, si ritiene opportuno chiarire che l'indennità speciale assegnata agli ufficiali dal R. D. legge 25 dicembre u. s. è stata concessa in parte ad equiparazione della cointeressenza corrisposta ai funzionari civili, ed essenzialmente a titolo di compenso, per quanto in misura limitata, dei gravissimi disagi finanziari conseguenti ai cambiamenti di residenza che per effetto della smobilitazione e del nuovo assetto dato all'Esercito sono stati imposti alla maggior parte degli ufficiali medesimi, i quali ad ogni modo, date le modificazioni che dovranno ancora essere apportate all'ordinamento dell'Esercito ed alla sua dislocazione si trovano in condizioni di assoluta instabilità.

Tuttavia la speciale indennità anzidetta ha carattere affatto transitorio, dovendo essere corrisposta fino a tutto l'esercizio finanziario 1921-22 nel quale periodo dovrà essere sistemato in modo organico il complessivo trattamento economico del personale in parola.

I prezzi dell'energia elettrica
aumentati del 50 per cento

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica un Decreto, col quale per le forniture successive all'entrata in vigore del decreto stesso, i venditori di energia elettrica sono autorizzati a praticare un ulteriore aumento del cinquanta per cento sull'importo globale delle bollette e fatture (tasse escluse) risultante dall'applicazione dell'aumento concesso dall'art. 1. del R. decreto 31 ottobre 1919, n. 2284.

Entro trenta giorni dalla data della pubblicazione del decreto, in ogni provincia dovrà essere costituita una Commissione arbitrale provinciale, la quale deciderà in tutti quei casi in cui tra venditore e utente non vi sia accordo circa la percentuale di aumento o per la maggior spesa di acquisto delle lampade di ricambio, qualora tale ricambio debba essere fatto a carico del venditore.

La tassa sugli automobili ridotta

Il Sotto-segretario di Stato alle Finanze, on. Bertone, ha diramato alle competenti autorità una circolare sulle tasse automobilistiche per l'anno solare 1921, con la quale si comunica che, in considerazione delle attuali condizioni della circolazione stradale e della produzione industriale automobilistica e per assecondare i voti manifestati dalle associazioni e dagli enti interessati, il Governo è venuto nella determinazione di autorizzare in via straordinaria gli uffici del registro a ricevere, dal 1.o e fino al 30 aprile p. v. con esclusivo effetto per il corrente anno solare 1921, il pagamento delle tasse automobilistiche stabilito dalla tariffa approvata con la legge 24 settembre 1920, n. 1301, per l'uso privato (trasporto di persone) nella misura di tre quarti della tassa normale.

Il beneficio s'intende concesso ai possessori di quegli automobili ad uso privato già tassati per l'anno 1920 per i quali fino a tutto il 31 corrente non sia stata ancora pagata la tassa dell'anno 1921, non abbiano perciò potuto circolare nei decorsi mesi di gennaio, febbraio e nel corrente marzo, e siano stati in tutto questo tempo fermi ne le rimesse.

La riduzione a tre quarti della tassa compete esclusivamente agli automobili ad uso privato (per trasporto di persone), e quindi non può essere applicata agli automobili adibiti a servizi pubblici, agli automobili da piazza e agli autocarri, i quali tutti anche dal 1.o aprile in poi saranno assoggettati all'intera tassa annuale.

Parimenti, non può applicarsi alcuna riduzione nè pei motocicli nè per le autocarrozzette.

Invece, per gli autoscafi, gli uffici del registro concederanno la riduzione della tassa a tre quarti in conformità a quanto viene stabilito per gli automobili ad uso privato tassati pel 1920 ma non ancora pel 1921.

Un manifesto del Partito comunista

MILANO, 28.

Il partito comunista che a Milano rappresenta una piccola minoranza del proletariato organizzato come è risultato chiaramente dalla votazione avvenuta alla Camera del Lavoro alla vigilia del Congresso di Livorno, pubblica un manifesto che merita di esser noto per la forma spavalda e gesuitica con cui rompe la concordia intorno alla deplorazione della tragedia del Kursaal.

Le parole scelte sono estremamente infelici. Ecco nelle righe seguenti un primo saggio di insensibilità politica e civile:

« Si vuol ripetere qui quanto si fece a Bologna dopo l'uccisione di un consigliere comunale borghese ad opera di sconosciuti. I dirigenti del movimento proletario locale sentirono il bisogno di sconfessare con pubbliche dichiarazioni un atto di cui non venivano accusati che per inscenare una speculazione politica su di un cadavere.

« Essi credettero far cadere la speculazione protestando la distanza fra i propri metodi politici e quelli degli autori di tale atto, ma non riuscirono che a spargere il disfattismo fra i lavoratori e ad agevolare la manovra degli avversari che, approfittando del disorientamento e della fuga generale dai posti di responsabilità del partito proletario, imbaldanzirono in una offensiva che, trovando i lavoratori disorganizzati e delusi della forza dei loro organismi, si vantarono di facili vittorie che schiaffeggiarono la fierezza della classe lavoratrice e spezzarono le sue conquiste ».

L'orribile aggressione che insanguinò la sala consigliare di Palazzo D'Accursio, diventa, nell'interpretazione comunista, la semplice uccisione di un consigliere comunale borghese ad opera di sconosciuti. Quando poi la prosa comunista lascia il terreno della disputa interna di partito per proiettare un giudizio sulle manifestazioni pubbliche seguite al gesto terrostico del *Diana*, allora filtra veleni e li cola sulle piaghe aperte della società civile ed avvolge di una cinica negazione la stessa spontaneità e schiettezza del lutto che ha percosso l'anima della città.

Riproduciamo testualmente: « Sulle vittime dell'altra notte si vuol ripetere la speculazione cinica e turpe per colpire la compattezza della massa operaia.

« La borghesia non si commuove sul serio per i morti ed i feriti del *Diana*; chiude per l'imposizione fascista le sue botteghe, ma per continuare sotto le saracinesche semi alzate, la caccia al profitto in cui sta tutta la sua morale di classe. Ma intanto la montatura si va completando, ma intanto da taluni dirigenti vengono parole che l'avversario attende per non tenerne altro conto che quello di vagliarle come vittoria del suo intervento punitore e rintuzzatore delle idealità rivoluzionarie ».

Scoperta di altre bombe anarchiche
nello Stabilimento Breda

MILANO, 28.

La questura continua instancabile nelle ricerche più minuziose per scoprire gli autori dell'eccidio al «Diana». E' noto che durante l'occupazione delle fabbriche i gruppi più violenti delle maestranze ebbero la possibilità di fabbricare armi a tutto loro agio. Quello che non fu noto è dove finirono tali armi. Ma il ritrovamento deve essere continuato anche dopo. La polizia in questi giorni ha fatto numerosi sequestri di bombe. Anche ieri mattina ne furono trovate 8. E' evidente che soltanto gli stabilimenti metallurgici possono apprestare questi ordigni di morte; e forse una oculata sorveglianza potrà portare a risultati importanti. Una scoperta interessante è stata fatta allo stabilimento Breda di Sesto S. Giovanni. E' noto che il giorno precedente allo scoppio al Diana il cav. Marelli fu oggetto di un attentato mentre entrava in automobile nel proprio stabilimento. Un individuo gli sparò contro un colpo di rivoltella alla distanza di cinque o sei metri. La pallottola, rompendo il finestrino passò a qualche centimetro dal capo del cav. Marelli e andò a conficcarsi contro il finestrino opposto. Appena avvenuto lo sparo era stato veduto un giovanotto rimettere nella tasca dei pantaloni la rivoltella e allontanarsi di corsa in direzione dello stabilimento Breda. Fu pure notato che da un gruppo di cinque o sei individui, dal quale si era scostato lo sparatore gli si gridava: «Vai adagio non scappare va da questa parte che non viene nessuno». Quasi a proteggere e indirizzare la fuga del giovane. Poi anche i cinque o sei si allontanarono ma non così in fretta da non aver lasciato qualche traccia che ha servito ad identificarli. Le indagini si svolsero verso lo stabilimento Breda ove infatti fu identificato l'attentatore. Egli è Armando Bassi di 20 anni. Appena fatta l'identificazione il maresciallo disponeva per l'arresto del colpevole; piantonava l'abitazione del Bassi e procedeva a sopraluoghi e perquisizioni. Quelle compiute nella sua casa non diedero risultati, mentre una interessante scoperta riservavano quelle fatte nello stabilimento. Al posto di lavoro del Bassi furono trovate accuratamente nascoste in stracci sei bombe. Questa scoperta ha portato ad assodare che in quel reparto della società Breda si fabbricavano le bombe nelle ore di lavoro. Il materiale era pescato fra i rottami di guerra fra i quali sono infatti numerose bombe già scaricate e rese inservibili. Questi involucri venivano poi completati della parte mancante e poi caricati. Nella faccenda pare siano implicati sei o sette operai che sarebbero gli stessi notati nell'attentato al Marelli e che favorirono la fuga dell'attentatore. Le bombe rinvenute furono sequestrate dai carabinieri ed hanno allargato il campo delle loro indagini. Si ricorderà che lo scorso anno anche l'ing. Breda fu fatto segno a un duplice attentato. Contro di lui, mentre passava in automobile fu lanciato del vetriolo che per fortuna non lo raggiunse. Nella notte susseguente una bomba venne fatta esplodere sotto la finestra del suo studio.

L'esplosione non produsse che danni lievi. Intanto altre indagini sono state fatte dalla questura in altre località. In una fabbrica dove il giorno stesso in cui avvenne l'esplosione del Diana fu lavorata una misteriosa cassetta di metallo che potrebbe avere servito a costituire la macchina infernale esplosa poi nella serata, si stanno svolgendo delle indagini.

Altre otto bombe scoperte

Alla direzione della caserma di artiglieria continuano ad essere portati degli ordigni esplosivi.

Ieri ne furono rinvenuti altri otto carichi sotto il ponte della Mussa a Musocco.

Sono continuate anche le perquisizioni nei circoli anarchici della città e paesi limitrofi.

Tre anarchici arrestati a Genova
due bombe sequestrate

GENOVA, 28. — L'altra sera alcuni agenti della squadra politica, dopo aver lungamente pedinato un gruppo di anarchici, notavano che uno di costoro si recava in via Ugo Foscolo, ove da un buco del muraglione dell'Acquasola ritirava un ordigno che nella oscurità non poterono accertare cosa fosse. L'individuo infilata via XX Settembre si dirigeva verso piazza della Borsa.

Il suo fare insospettì gli agenti, i quali nel momento in cui stava per entrare nel ristorante Olimpia, il noto ritrovo mondano della città, gli furono addosso e lo arrestarono.

L'individuo, all'atto dello arresto, che fu assai movimentato, anzi drammatico, cercò di estrarre una rivoltella, ma ciò gli fu impedito. Perquisito, oltre alla rivoltella, gli trovarono indosso 36 cartucce e una grossa bomba di forma cilindrica, carica di alto esplosivo. Condotto in questura, venne identificato per tale Settimio Camiciotti, di anni 19, da Cortola (Rovigo), manovale nel cantiere di costruzioni in via Casarea. Confessò di essere anarchico individualista e in seguito a varie contestazioni, finì con lo ammettere di essere l'autore dei lanci di bombe al Ponte Monumentale e in via Jacopo Rossini, presso la casa del primo presidente della Corte di Appello, D'Aragona.

Intanto altri agenti si mettevano alla ricerca degli amici del Camiciotti. Dopo un paio d'ore arrestarono certo Giuseppe Maggiore, di anni 20, da Vizzini (Siracusa), abitante in Corso Torino. Altri agenti si recavano in via Ugo Foscolo e rinvennero una altra grossa bomba carica di dinamite.

Alle due di notte venne poi eseguita una perquisizione nella casa del Camiciotti e venne arrestato un amico di lui, certo Luigi Pavan, di anni 19, da Milano.

Nella abitazione furono rinvenuti opuscoli di propaganda e frammenti di bomba incartati in copie della *Umanità Nova* e dell'*Ordine Nuovo*.

Manifestazioni di cordoglio a Genova.

GENOVA, 28. — Oggi, giorno delle esequie delle innocenti vittime del feroce attentato di Milano, tutta Genova con unanimità veramente commovente prende parte vivissima al cordoglio generale. Dalle finestre di tutte le pubbliche amministrazioni e di moltissime abitazioni private pendono bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta: *chiuso per lutto nazionale*. Anche i portoni dei palazzi hanno mezzo battente chiuso. Sempre in segno di riverente cordoglio vennero sospese tutte le manifestazioni sportive e gli altri divertimenti indetti per la mattinata di oggi.

Armi ed esplosivi sequestrati all'Ardenza

LIVORNO, 28. — In seguito all'attentato dinamitardo al ponte ferroviario della Banditella, la polizia ha organizzato delle spedizioni ai villaggi di Ardenza e di Antignano covi di sovversivi. Camions carichi di funzionari e di guardie regie si sono recati nelle due località perquisendo numerose abitazioni e sequestrando armi e esplosivi, in discreta quantità. Sono stati eseguiti anche degli arresti. Siccome l'operazione prosegue la questura mantiene al riguardo il più assoluto riserbo.

Anche in città sono state perquisite le abitazioni di noti anarchici.

Spedizione punitiva fascista
a Barberino di Mugello

FIRENZE, 28. — Ieri a Barberino di Mugello i comunisti facevano una dimostrazione durante la quale sembra che abbiano minacciato alcuni fascisti. In seguito a ciò stanotte è partito da Firenze un *camion* carico di fascisti, i quali, appena giunti sul luogo, si recavano al Circolo comunista distruggendone innanzi tutto le insegne. Penetrati poi nell'interno gettavano carte e mobili in mezzo alla strada, ma si astenevano dall'incendiare come al solito il locale per la considerazione che questo era occupato, oltre che dal Circolo, anche da altri inquilini. I fascisti si davano quindi alla ricerca dei capi comunisti e ne prendevano cinque in ostaggio. Uno di essi, certo Luigi Bandini, all'apparire dei fascisti sparava dalle finestre dei colpi di fucile dandosi quindi alla fuga per i campi, scavalcando una finestra. I fascisti allora penetrati nell'interno della casa sequestravano certo Bruno Bandini. Il paese è ora calmo e in questo momento si va imbandierando del tricolore.

Conflitto a Città di Castello

FIRENZE, 28. — Si ha da Città di Castello che ieri sera verso le 21 improvvisamente si accese un conflitto fra un gruppo di fascisti ed uno di socialisti. I fascisti penetrati nella Camera del Lavoro la devastarono e la incendiarono. Per tutta la notte sono avvenuti conflitti, però, a quanto pare, ci sarebbero soltanto cinque feriti e quattro contusi.

Il sindaco comunista di Lambrate
arrestato per truffa

MILANO, 28. — Dietro denuncia sporta dall'industriale Morelli di Lambrate e da una ditta di Milano, i carabinieri di Lambrate hanno proceduto all'arresto del sindaco di quel comune tale Guido Frotta.

L'arresto venne effettuato nelle officine metallurgiche della stessa ditta Morelli in Lambrate da un brigadiere dei carabinieri.

Il sindaco arrestato è un noto comunista ed è accusato di falso e tentata truffa in commercio per avere offerto in vendita, a quanto si dice, del filo di ferro del quale aveva presentato le quietanze di acquisto mentre invece tale pagamento non era mai stato fatto. Tradotto alla stazione dei carabinieri di Lambrate e perquisito venne trovato in possesso di tre rivoltelle una delle quali carica di 8 colpi, due automatiche ed una a rotazione; armi che egli portava senza permesso. Venne passato al cellulare.

Un furto di 300 mila lire
al Banco di Roma a Trento

TRENTO, 27. — Ieri mattina il fattorino del Banco di Roma nell'entrare negli uffici ebbe una prima sorpresa constatando che la serratura Wertheim, di cui è munita la porta di accesso, non erano tutte e due chiuse come di consueto.

Entrato nei locali delle casseforti si accorse subito che il lato sinistro della prima cassa presentava una larga breccia.

Il fattorino corse ad avvisare le guardie e i carabinieri e all'arrivo degli impiegati la prima cassa forte fu aperta e fu trovata completamente vuota. Ma se tutto fosse terminato qui il danno sarebbe stato lieve in quantochè questa piccola cassa non conteneva che alcune centinaia di lire e carte di poco valore. I ladri rinvennero lì dentro le chiavi della cassa forte principale dove fu fatto il colpo maggiore.

Aprirono e asportarono denari e quanto di prezioso conteneva; poi la chiusero e si allontanarono intascando anche le chiavi. Il danno si annunzia di circa 300.000 lire.

Come i ladri si siano procurate le chiavi per entrare è ancora un enigma. Certo che il colpo fu ben preparato.

Per terra e sui tavoli del locale ove fu squarciata la cassaforte si rinvennero stracciate le buste che contenevano effetti e le chiavi della cassa principale. Colà i ladri abbandonarono pure due sacchetti di monete di nichel e di rame.

Questura e carabinieri hanno iniziato le più attive indagini per la scoperta dei malandrini.

Giova però notare che il Banco di Roma è assicurato contro i furti e che quindi dell'opera dei ladri non risente il minimo danno.

Nozze Bevione-Durione

Stamane in Campidoglio il Sindaco sen. Rava ha unito in matrimonio l'on. avv. Giuseppe Bevione deputato di Torino e la signorina Dory Durione. Testimoni per l'on. Bevione erano S. E. l'on. Ivanoe Bonomi Ministro della Guerra e il conte Giuseppe de Cippico; per la sposa il cav. Raffaele Medici e il comm. Guglielmo Guglielmi.

L'offensiva greca in Asia Minore

ATENE, 28.

Il comunicato dell'esercito d'Asia Minore del 25 corr. dice:

Il gruppo sud delle nostre truppe, attaccato il nemico che occupava la linea Tchesme-Tcahabal-Balmacmud, lo ha cacciato dalle sue posizioni e lo ha inseguito fino alla linea delle alture di Arabli Toiflik, a sei chilometri ad ovest di Afion Karahissar; l'attacco contro questa linea ha dovuto essere interrotto per il calare nella notte. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il gruppo nord ha proseguito l'avanzata fino alla linea Bazardzik-Kiurtik-Guezil, alle creste a nord di Sitehunt. Sembra che il nemico sia fortemente trincerato nelle sue posizioni a sud di questa linea.

Firmato: generale *Papulas*.

L'atteggiamento degli alleati

LONDRA, 28.

Secondo i giornali è stato comunicato ad Atene un comunicato britannico il quale dichiara che l'Inghilterra non fa nulla per incoraggiare l'offensiva greca e ricorda che gli alleati hanno deciso a Londra che ogni iniziativa dei greci e dei turchi sarebbe presa sotto la loro intera responsabilità.

Le difficoltà delle truppe kemaliste

ATENE, 28.

La stampa greca è esultante per la offensiva in Asia Minore; e segnala come coefficienti del successo greco la poca o punta coesione delle truppe kemaliste, il loro piccolo numero ed il loro deficiente armamento e vettovagliamento.

Al tempo stesso i mufti di Aidin e di Nagli e la popolazione di Enos inviano telegrammi di simpatia al Governo Ellenico.

Si dice che Mustafa Kemal si sia recato ad Ackifekir per dirigere di persona le operazioni del suo esercito contro la offensiva greca.

Una protesta del Governo Turco

PARIGI, 28.

Il *Matin* ha da Londra: Un telegramma da Costantinopoli in data 26, informa che la Porta ha rivolto ai Governi dell'Intesa una nota di protesta contro l'offensiva greca, nella quale essa respinge sulla Grecia la responsabilità di nuove complicazioni.

Il Congresso socialista belga
contro la dittatura di Mosca

ANVERSA, 28.

Il trentaduesimo Congresso annuale del Partito socialista belga si è riunito stamane. Camille Huysmans ha augurato il benvenuto ai delegati esteri.

Bromley, delegato inglese, in un lungo discorso ha protestato specialmente contro la condizione in cui si trova l'Irlanda martirizzata e torturata, ed ha aggiunto che il Partito del lavoro inglese si troverà quanto prima in presenza di una sola coalizione dei partiti tradizionali.

Nemec, presidente del partito socialista ceko-slovacco ha messo in guardia gli operai socialisti contro la dittatura di Mosca.

Quindi, procedendo nei suoi lavori, il Congresso ha votato un ordine del giorno circa le riparazioni tedesche.

L'ordine del giorno insiste perchè i negoziati rotti a Londra vengano ripresi al più presto ed incarica il Consiglio generale di far opera affinchè i negoziati diretti fra le organizzazioni operaie della Germania e dei paesi alleati siano proseguiti fino alla elaborazione del programma comune che tutte le sezioni del proletariato internazionale si impegneranno a difendere con tutte le proprie forze fino a che una salda pace, basata sull'intesa dei popoli, non venga finalmente ristabilita.

Il nuovo Parlamento Irlandese

LONDRA, 28.

Il *Times* consacra il suo articolo editoriale al decreto governativo che fissa al 19 aprile l'applicazione della legge che istituisce un nuovo Parlamento in Irlanda. Durante il mese di maggio, scrive il giornale, avranno luogo le elezioni. Nel nord i nazionalisti ed i *Sinn-feiners* boicotteranno certamente il nuovo Parlamento, mentre nel sud i feniani approfitteranno di questa elezione per mostrare ancora una volta la loro forza.

Noi non dubitiamo, scrive il giornale, della buona intenzione del Primo Ministro e del suo Gabinetto per giungere ad una sistemazione della questione irlandese. La politica e le dottrine seguite fino ad oggi dal Governo non hanno dato alcun risultato.

Raccapricciante dramma a Reale
Uccide il figlio con una coltellata

BOLOGNA, 28. — Una spaventosa tragedia familiare è accaduta nel pomeriggio di ieri nella vicina località di Reale in quel di Zola Predosa. Il muratore trentenne Arturo Braga ammogliato con tre figli, si era recato a Casalecchio, dove abita, a Reale a passare con la moglie la Pasqua, in casa dei parenti di lei. Dopo pranzo è uscito coi cognati. A un certo punto si è imbattuto col padre che abita anch'egli a Reale. Fra padre e figlio non correvano buoni rapporti a motivo di interessi e precisamente perchè sembra che il Braga Arturo non abbia bene amministrato la gestione di una cooperativa per costruzioni edilizie in Casalecchio, del cui consiglio suo padre fa parte.

Fatto sta che appena i due si sono incontrati è scoppiata una lite durante la quale il vecchio, estratto un temperino, ha tentato infierirne un colpo al figlio. Questi si è difeso e con uno spintone ha gettato il padre a terra.

Il vecchio allora si è recato a casa, si è armato di un coltello ed è tornato in strada. La moglie dell'Arturo vedendo ciò è corsa alla finestra e ha messo in guardia il marito. Questi che si trovava sulla soglia di un'osteria, ha inteso l'avvertimento e quando ha veduto il padre ha cercato tenerlo lontano scagliandogli contro prima una bottiglia e poi una sedia.

Il vecchio però è riuscito a raggiungerlo e lo ha steso a terra con una tremenda coltellata al ventre. Poi si è allontanato come se nulla fosse accaduto. A Reale si recarono i pompieri che trasportarono il ferito all'ospedale dove venne operato di laparatomia. Il Braga è moribondo.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

Le figlie ANGELA col marito Comm. Dottor GIOACCHINO CARABBA e figli, ERMINIA col marito Dott. AUGUSTO ANZALDI e figlio, ed i parenti tutti, con profondo dolore, partecipano l'irreparabile perdita della loro dilettissima

ROSA TETTAMANTI ne DE MARTINIS

avvenuta ieri alle ore 9.15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Roma, 28 marzo 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 29 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso d'Italia, 29.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47